



I POTERI LOCALI E LA FRAMMENTAZIONE DECISIONALE ALL'ORIGINE DEL DISASTRO

L'ALTRA FACCE DEL CORONAVIRUS

di Roberto Napolitano

La catena di comando di un Paese è la cartina di tornasole del suo funzionamento. Esprime il dna di una comunità e, purtroppo, nel nostro caso sembra dare ragione a chi sostiene che l'Italia è un Paese mai unificato. Una specie di confederazione "bastarda" dove poteri locali di veto e distorsioni costruite su misura dell'interesse delle classi dirigenti locali più ricche fanno sì che questo Paese non è in grado di garantire un equilibrio di sistema. Purtroppo, è addirittura peggio di così. Perché non è solo l'armonia tra i poteri a essere messa in discussione, ma la capacità complessiva della macchina esecutiva. Stritolata negli ingranaggi di una frammentazione decisionale che elimina il presidio nazionale e concede vantaggi ai più ricchi, ma solo quando le cose vanno bene. Perché alla prima, vera difficoltà, questo sistema di venti staterelli in guerra tra di loro mostra la corda. Alla fine, perdono tutti. Ricchi e poveri. La prova di tutto ciò è che l'Italia si trova ad essere insieme alla Corea, all'Iran - avete capito bene - e al Giappone tra i Paesi osservati speciali dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'epidemia Coronavirus.

Potete capire che cosa sia stato per le popolazioni lombardo-venete scoprire la esistenza di una fragilità che nessuno poteva neppure immaginare. Pensate che cosa ha significato rendersi conto che le strutture ospedaliere e la macchina ammi-

nistrativa di prevenzione delle due Regioni da tutti indicate come modello, avevano sottovalutato l'emergenza sanitaria. Pensate come sia facile trasformare la inaspettata fragilità in stato di psicosi confusionale e in comportamenti, di conseguenza, pericolosamente contraddittori. Questa è la lezione che il Paese deve trarre da una vicenda terribile che è di livello globale e per affrontare la quale è pronto il "piano Lehman" del Fondo monetario internazionale (si veda il Quotidiano del Sud di domenica) che scatterà se la Cina - non i Paesi sorvegliati speciali - dimostrerà a fine marzo di non essere riuscita a ridurre il numero dei contagi. Il piano per lo scenario peggiore prevede il coordinamento internazionale come nel 2008 e spesa pubblica coinvolgendo Fed e Bce. Il punto per l'Italia, però, è un altro. Non solo il bastone della crisi, come dice con lungimiranza il sindaco di Milano Sala, deve stare saldamente nelle mani del governo, ma è bene che resti lì anche dopo per la gestione della spesa diretta alla sanità pubblica e privata e di quella - ancora più importante - destinata agli investimenti di sviluppo. Questo Paese ha bisogno di riavere i suoi campioni industriali e finanziari. Uomini alla Messina che non si nascondono e scommettono sull'Italia come una volta facevano i capitani del credito e dell'impresa negli anni del miracolo economico italiano.

segue a pagina III

A questo Paese serve una catena di comando che metta ordine nella spesa sanitaria e negli investimenti. Ha bisogno di campioni industriali e finanziari. Uomini alla Messina che non si nascondono e scommettono sull'Italia come con l'operazione Intesa Sanpaolo-Ubi

Servizi di BONINI, SALA e SPECCHIA da pagina III a pagina IX

Questo giornale chiude in tipografia alle 21:15

L'INTERVENTO di Francesco Romeo*

Ridurre la sanità privata, serve un servizio davvero nazionale

La drammatica emergenza della "quasi pandemia" del Coronavirus ci impone alcune riflessioni. La prima e più confortante è che l'Italia ha un sistema sanitario nazionale pubblico molto collaudato e con esperti di livello eccellente. Già nel novembre scorso i risultati della performance del Ssn italiano erano eccellenti.

a pagina II

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

L'epidemia forse letale per i 5Stelle

L'epidemia di Covid-19 costringe a ripensamenti.

a pagina VIII

L'ATLANTE

di Michele Marchi

Patriottismo continentale o irrilevanza

Occorre chiarezza. Spesso l'Europa è stata criticata.

a pagina VII

L'ANALISI di Fabrizio Galimberti

IL CIGNO NERO HA COLPITO ANCORA

Effetto virus, l'Ocse taglia le stime del Pil mondiale: da 2,9% a 1,6%

Il 'cigno nero' ha colpito ancora. Ma questa volta il colpo è tale da non permettere sensate previsioni. Tutto quello che si può fare è costruire scenari alternativi: il primo, basato su un contenimento prossimo venturo della diffusione del virus; il secondo, basato su una accelerazione della diffusione, fino alla pandemia.

L'Ocse ha esaminato queste due possibilità, e, comprensibilmente, ha dato centralità allo scenario più ottimistico, menzionando tuttavia la seconda e deleteria prospettiva.

a pagina V

LA SFOGLIATELLA DI MARASSI

OSPEDALI AL COLLASSO



LA FILA IN ORTOPEZIA DELLE PERSONE CHE SI SONO LUSSATE UNA SPALLA PER STARNUTIRE NEL GOMITO

IL POST

di Alberto Negri

Il ricatto dei profughi siriani

L'Europa è nei guai non soltanto per l'arroganza di Erdogan. Il ricatto sui profughi se lo è cercato. Ha usato per anni la Turchia per abbattere il regime di Assad.

a pagina XII

IL FOCUS di Vincenzo Damiani e Simone Di Meo

In ginocchio il turismo al Sud la Pasqua già spazzata via

Aeroporti di Bari e Brindisi deserti, ristoranti semivuoti, alberghi che anziché prendere prenotazioni per la stagione estiva come sempre accade in questo periodo sono costretti a registrare, quotidianamente, disdette. Migliaia di disdette, so-

prattutto dall'estero. Il ponte di Pasqua per chi vive di turismo in Puglia è già "bruciato", la Regione e gli operatori stanno cercando almeno di salvare la stagione estiva. Altrimenti si rischia il tracollo economico.

a pagina X-XI

PRIMA PAGINA di Alessia Lautone

da pagina II a pagina XV

CHIME
PRODOTTI CHIMICI
CAMPANIA - TOSCANA
VENETO - LOMBARDIA
Sede Centrale
Via Consolazione SOLOFRAAV - tel. 0825 532911

Nduja
Spilinga
San Donato
L'originale Nduja di Spilinga
'Nduja San Donato s.r.l.
Loc. Lariati, 89864 - SPILINGA (VV)
Tel. e Fax 0963.65377 - Cell. 320.8499142
www.nduja.biz - info@nduja.biz



LA GIORNATA

di Alessia Lautone



Oggi

Oggi è martedì 3 marzo 2020

I Santi del giorno

La chiesa ricorda San Marino di Cesarea. E' stato un militare e santo romano, martire sotto l'imperatore Gallieno. Gli unici riferimenti a questa figura si trovano nella Storia ecclesiastica dello storico Eusebio di Cesarea, opera summa dello storico in cui è stata riversata buona parte di un'altra opera di Eusebio, Collezione degli antichi martiri, andata perduta.

Il tempo

Maltempo al Nordest e al Centro-Sud con piogge, temporali e locali nubifragi. Neve abbondante sugli Appennini e copiosa sui rilievi del Triveneto.



Appuntamenti

Bloccati per un'altra settimana gli eventi in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Compleanno

Auguri a **Francesco Paolantoni**. Che compie 64 anni. Napoletano doc, nel 1987 entra anche lui nell'allegra brigata di Arbore di "Indietro tutta!", vestendo i panni di cupido. La popolarità arriva nove anni dopo con Mai dire gol, interpretando personaggi come "Robertino", "il nonno virtuale" e altri.



Anniversario

Disastro ferroviario di Balvano: Un viaggio verso la speranza

di procurarsi da vivere si trasformò in una trappola infernale, ricordata, per numero di vittime, come la più grave tragedia ferroviaria della storia d'Italia. 3 marzo 1944



In tv

Su Rai Due, alle 21.20, Costantino della Gherardesca conduce l'ottava puntata di 'Pechino Express', il programma che vede 8 coppie famose sfidarsi in un lungo viaggio tra la Thailandia, la Cina e la Corea del Sud. L'obiettivo di ogni coppia è giungere ai traguardi prefissati prima delle altre, attraverso percorsi camminati e a bordo di mezzi, per il raggiungimento della finale.

EMERGENZA CORONAVIRUS/

SE L'EMERGENZA MANDA IN TILT LA LOMBARDIA DELLA SANITÀ PRIVATA

Mancano posti letto e risorse umane: gli effetti di anni di investimenti nel privato

di FRANCESCO ROMEO *

La drammatica emergenza della "quasi pandemia" del Coronavirus ci impone alcune riflessioni. La prima e più confortante è che l'Italia ha un sistema sanitario nazionale pubblico molto collaudato e con esperti di livello eccellente.

Già nel novembre scorso i risultati della performance del Ssn italiano nell'ambito dei dati generali del *Global Burden Disease* pubblicati sulla rivista Lancet ponevano l'Italia ai primissimi posti della graduatoria mondiale con un'aspettativa di vita di 85,1 anni per le donne e di 80,5 per gli uomini.

L'interpretazione di questa eccellente posizione era duplice: un miglioramento dello stile di vita degli italiani nel periodo 1990-2017 e la presenza di un sistema sanitario pubblico universale.

LE PREOCCUPAZIONI

Le preoccupazioni espresse dai commentatori di questi dati erano due. La prima era il continuo progressivo disinvestimento nella sanità pubblica, il secondo una progressiva delega della sanità pubblica alla sanità privata accreditata.

Gli eventi di questi giorni ci confermano che questi incubi sul futuro del nostro Ssn, da me più volte ufficialmente rappresentati, si stanno materializzando. L'emergenza di questi giorni ha evidenziato una insospettabile fragilità di alcune Regioni del Nord che hanno investito molto sulla sanità privata accreditata.

Devo subito dire che le "poche" strutture pubbliche chiamate ad affrontare questo problema hanno risposto con grande professionalità e puntualità, ma sono insufficienti a fronteggiare una maggiore diffusione di questa epidemia e alcune sono già al collasso.

Chi manca all'appello, almeno finora? Tutta quella sanità privata che invece è in grado di attrarre e rispondere anche con professionalità a una importante mobilità passiva delle Regioni del Centro Sud.

Non potevamo immaginare che una Regione che attrae più di un miliardo di mobilità passi-

va da altre Regioni non sia in grado di fronteggiare numericamente una tale emergenza per carenza di posti letto adeguati e di risorse umane. Ancora più incredibile è la proposta di trasferire questi pazienti in altre Regioni.

IL DIRITTO ALLA SALUTE

Evidentemente questa sanità non è stata programmata per fronteggiare anche le emergenze ma per attrarre e soddisfare la mobilità passiva anche di altre Regioni, spesso senza motivazioni appropriate e con una attività (quasi) di marketing.

Credo che questa esperienza sia una lezione per tutti per salvaguardare un Ssn pubblico forte che, istituito nel 1978 con la legge Anselmi, ha dato un prestigio alla nostra nazione in ambito internazionale e una risposta adeguata ai bisogni di salute sanciti dalla nostra Costituzione come diritti inviolabili della persona.

Spero che nessuno più faccia paragoni fra il sistema sanitario pubblico che deve lavorare su emergenza, casi complessi, con



scarsità di personale, e il sistema privato che lavora prevalentemente su elezione con il numero di operatori adeguato e con una programmazione autonoma e autoreferenziale.

Il sistema sanitario nazionale deve rappresentare il riferimento costituzionale per la garanzia del diritto alla salute della popolazione italiana.

* **Presidente della Società Italiana di Cardiologia**



leri il Duomo è stato riaperto al pubblico con orari ridotti e un numero limite di visitatori. In basso l'Ospedale "Luigi Sacco", centro di elezione lombardo per il trattamento del virus

di LAURA SALA

Al Sud 1.600 euro pro capite, al Centro Nord 2.000 euro pro capite, a fronte di una media nazionale di 1.800 euro. Sono i dati della spesa sanitaria in Italia, riportati dettagliatamente nell'ultimo *Rapporto Svimez* (pubblicato a novembre 2019).

Ben diverse sono le cifre se si guarda agli altri Paesi europei: si va dai 3.000 euro pro capite di Francia e Danimarca ai 3.800 euro della Germania.

Il fenomeno del coronavirus induce a una riflessione sul sistema sanitario nazionale, che al momento sta reggendo allo shock, ma avverte i primi sintomi di malessere. Se il contagio dovesse ancora registrare un trend al rialzo, gli ospedali avranno posti di terapia intensiva insufficienti?

Il timore è generalizzato, ma diventa più intenso se si guarda alla situazione delle strutture del Sud che, sappiamo, possono contare su un ammontare di risorse molto più limitato. Al momento le regioni del Mezzogiorno sembrano essere meno coinvolte dal contagio, ma ancora lunga è la strada prima di poter dire che il Covid-19 sia stato sconfitto.

LO SQUILIBRIO

Lo squilibrio tra Nord e Sud nei servizi sociali (istruzione e assistenza, oltre alla sanità) si fa sentire nelle famiglie italiane e a farne le spese sono i più deboli.

DISEGUAGLIANZE

Welfare e salute, meno risorse a chi

Al Sud la spesa sanitaria procapite si ferma a 1.600 euro contro i 2.000 delle regioni centro-meridionali

Nelle famiglie che hanno un componente con problemi di salute la distanza tra necessità e risposte della sanità è particolarmente avvertita nelle regioni del Mezzogiorno. Dal rapporto Svimez emerge che dove la richiesta è maggiore, la risposta è minore. Al Sud il 35,6% delle famiglie vorrebbe aiuti ma di fatto solo il 12,5% li riceve. Problemi anche al Nord, ma in proporzione minore: del 23% di famiglie che vorrebbe aiuto, lo riceve il 13,5%. Specificatamente per i servizi sanitari, dall'indagine Svimez riferita all'anno 2016, emerge che circa il 70% delle famiglie li ha utilizzati e che il 60,4% ha dovuto sostenere spese, nella grande maggioranza dei casi affrontate con difficoltà: le maggiori difficoltà

sono state registrate nel Mezzogiorno.

A questo proposito è esplicito un recente Report di Demoskopika. In Italia, nel solo 2017, quasi 1,6 milioni di famiglie si sono ritrovate a non avere abbastanza soldi per affrontare le spese sanitarie necessarie. Una realtà che tocca tutto il Paese, ma in particolare modo il Sud. La Calabria è la Regione più "sofferente", con circa 120mila famiglie che denunciano condizioni di difficoltà (pari al 14,9% del totale regionale), seguita dalla Sicilia con 283mila famiglie (14,2%) e la Campania con 223mila famiglie (10,3%). Percentuale ridotta a circa il 2% per Emilia Romagna (39mila nuclei famigliari), Liguria (16mila) e Trentino-Alto Adige (9mila).



LA GIORNATA
di Alessia Lautone

Sono 1.835 gli ammalati per coronavirus in Italia, con un incremento di 258 persone rispetto a domenica. Il nuovo dato è stato fornito dal commissario Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa di ieri alla Protezione Civile. A questi vanno aggiunti i 149 guariti (66 in più rispetto a ieri) e i 52 morti (18 in più di ieri).

Oms: «Contenere il Covid19 è fattibile e deve rimanere la massima priorità per tutti i paesi. Con misure precoci e aggressive, possono interrompere la trasmissione». Lo ha detto il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità,



Tedros Adhanom Ghebreyesus.

«Preoccupazione per Italia, Corea e Iran». «Nelle ultime 24 ore ci sono stati quasi 9 volte più casi di Covid-19 segnalati all'estero che all'interno della Cina. Le epidemie nella Repubblica di Corea, in Italia, in Giappone e in Iran, dove oggi sono arrivati i nostri esperti, sono la nostra più grande preoccupazione», ha affermato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità. «Questo virus è unico e ha caratteristiche uniche, non è

l'influenza -ha aggiunto-. Siamo in un territorio incerto, non avevamo mai visto prima un virus respiratorio trasmesso a livello di comunità, ma che può essere contenuto con misure specifiche».

In una sola giornata c'è stato un aumento di circa 500 nuove diagnosi. Ma questa crescita era attesa, dato che si tratta di persone contagiate almeno una settimana fa, prima che fossero prese le misure per arrestare la diffusione del virus. «L'incremento era assolutamente atteso», ha chiarito Gianni Rezza, direttore del Dipartimento di Malattie infettive dell'Istitu-



to Superiore di Sanità, «le cifre riflettono la presenza di un focolaio importante in alcune zone italiane. I nuovi casi di coronavirus sono persone contagiate anche una o due settimane fa, considerando che il periodo di incubazione può arrivare fino a 12-14 giorni». E molti contagiati hanno sintomi lievi o non hanno sintomi. «Ma c'è comunque un gran numero di persone, pari circa al 15%, che ha sintomi gravi», ha aggiunto Rezza.

continua a pagina IV

LA RISPOSTA DELLA SANITÀ

La lezione di Covid-19: preservare il Servizio sanitario nazionale

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

L'altra faccia del Coronavirus

Segue dalla prima

Francamente non è possibile scoprire di avere in Lombardia la migliore sanità privata, sostenuta indebitamente da maggiori trasferimenti pubblici e da quelli legati alla "emigrazione ospedaliera" dal Sud al Nord figlia anche di quei trasferimenti indebiti, e dovere constatare che nella stessa regione la sanità pubblica soffre e ha bisogno di aiuto da parte di chi non ha neppure gli occhi per piangere visto che i flussi pubblici sono stati tutti indirizzati a sostenere le magnifiche sorti della sanità privata lombarda. Questo è il punto. Così come, non a causa del Coronavirus ma da molto prima, è assolutamente inderogabile una cura da cavallo con operazioni straordinarie per fare investimenti pubblici a partire dal Mezzogiorno.

Di fronte alla possibile terza Grande Crisi globale non ci si può limitare a fare i debiti scongiurati,

A questo Paese serve una catena di comando che metta ordine nella spesa sanitaria e negli investimenti. Ha bisogno di campioni industriali e finanziari. Uomini alla Messina che non si nascondono e scommettono sull'Italia con l'operazione Intesa Sanpaolo-Ubi

ma bisogna agire partendo proprio dal disastro prodotto da quella frammentazione decisionale che ha avuto nei poteri locali delle regioni più ricche la ragione principale per la quale si è colpevolmente azzerata (0,15% del Pil) la spesa pubblica per investimenti nel Mezzogiorno. Questa miopia (grave) ha condannato il Nord pubblico all'assistenzialismo e quello privato al ruolo di appendice meridionale del gigante malato tedesco. Allo stesso tempo ha umiliato il Sud portando il suo reddito pro capite al minimo sto-

rico privando il Nord produttivo del suo primo mercato di "esportazioni" che è quello interno dei consumi di venti milioni di persone. La lezione del Coronavirus è che questo Paese ha bisogno di essere ripensato e di tornare a ragionare da sistema. Deve riavere i suoi campioni nazionali industriali e finanziari. Deve chiudere con le pratiche estrattive dal Sud al Nord, le teorie stravaganti sul piccolo è bello e gli egoismi bergamaschi o varesini. Per questo facciamo il tiro che un grande banchiere come Messina e la sua Inte-

sa Sanpaolo possano fare convolare la sonnacchiosa Ubi e la rete "molecolare" dei suoi ricchi interessi bergamaschi in un disegno di mercato di respiro globale che dia all'Italia il suo grande player finanziario. Quanto è potente il messaggio di chi, con i fatti, smentisce le manovre di chi sostiene in privato o a mezza bocca che per fare bene bisogna andare via dall'Italia e comprare all'estero (Mustier, ceo di Unicredit) e si mette invece in gioco in Italia. Qui non altrove vuole spendere, investire, assumere! L'Italia non

ha bisogno del passo da nobiluomo sonnacchioso del capitalismo bergamasco che inevitabilmente regalerà l'Ubi al predatore francese di turno e, magari, qualche anno dopo, quando il gioco su Generali si farà duro ci costringerà a scoprire di non avere la stazza e le risorse per fronteggiare l'offensiva finale. Quella che cancella l'Italia dal novero dei grandi Paesi nel silenzio plaudente dei piccoli feudatari della politica, dell'industria e della finanza lombardo-veneta.

Onore al merito a Messina per averci messo la faccia. Questa, a nostro avviso, è l'imprevedibile che deve avere l'Italia se vuole uscire dalle macerie di venti anni di spesa pubblica distorta e da quelle del Coronavirus che tutte le simboleggia. Siamo al primo step di una partita decisiva. Non vogliamo mancare di rispetto a nessuno ma le manovre da grande banchiere internazionale "filibustiere" del capo francese di Unicredit, Jean Pierre Mustier, da solo o in compagnia, non ci piacciono. Siamo a scenari da fantafinanza? Può essere, ma a furia di acquistare l'Italia possiamo ritrovarci in casa dalla sera alla mattina Société générale o Commerzbank, per noi non fa differenza. Quello che conta è l'arrivo del grande partner estero per fare poi l'operazione su Generali, l'unica grande compagnia che ha questo Paese con 70 miliardi di titoli pubblici in pancia. Se in quel momento, di qua, ci sono Intesa Sanpaolo e i suoi alleati che credono nell'Italia noi che conosciamo bene e rispettiamo il primato del mercato ci sentiamo tranquilli. Altrimenti no. Questo significa operare da Sistema Paese. Senza nascondersi. Alla luce del sole.

DI STATO

ne ha più bisogno

L'EMIGRAZIONE OSPEDALIERA

A caratterizzare il Sistema sanitario nazionale è ancora l'emigrazione ospedaliera dalle regioni del Sud verso quelle del Centro-Nord. Secondo il rapporto elaborato da Svimez il tasso di emigrazione ospedaliera, soprattutto per quanto riguarda i ricoveri finalizzati a interventi chirurgici, è abbastanza elevato. Nel Sud circa il 10% del totale dei ricoverati per patologie si sposta verso altre Regioni, percentuale circa dimezzata per i residenti al Nord.

I posti letto in degenza ordinaria per 1.000 abitanti in Italia risultano mediamente 3,18. Il Centro-Nord è sopra la media con 3,37 posti letto ogni 1.000 abitanti, mentre il Sud si ferma a 2,82 posti letto.

Divari sensibili si rilevano per le lungo degenze e la riabilitazione, e ancora più marcati tra Nord e Sud del Paese sono presenti della detazione di posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari. In questo caso i posti letto complessivi per 100.000 abitanti sono 791 nel centro Nord e solo 363 nel Mezzogiorno

TERRITORIO	Dai 15 ai 64 anni		Dai 65 anni in su	
	Liste d'attesa	Trasporto	Liste d'attesa	Trasporto
Nord-Ovest	13,1%	2,7%	18,1%	4,4%
Nord-Est	14,3%	2,6%	17,9%	3,3%
Centro	19,8%	7,3%	27,2%	12%
Sud	15,8%	6,7%	25,2%	12,4%
Isole	18,5%	6,5%	25,9%	10,9%
Aree densamente popolate	17,2%	6,3%	24,5%	11,5%
Aree mediamente popolate	15,2%	3,9%	20,5%	5,8%
Aree scarsamente popolate	15,6%	5,1%	22,2%	7,7%

Fonte: Dati Istat 2017



LA GIORNATA

di Alessia Lautone

segue da pagina III

La Commissione Ue presenta il 'Corona response team', una task force per affrontare l'emergenza del coronavirus. Del team fanno parte i commissari europei Paolo Gentiloni (Economia); Janez Lenarcic (Gestione crisi); Ylva Johansson (Interni); Stella Kyriakides (Salute); e Adina Valean (Trasporti). Lo ha annunciato la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, in una conferenza stampa con i cinque commissari. Inoltre sarà avviato un nuovo sito web con le principali informazioni



sul Covid-19 nell'Ue. Il capo degli affari umanitari dell'Onu, Mark Lowcock, ha svincolato 15 milioni di dollari dal Central Emergency Response Fund (Cerf) per contribuire a finanziare gli sforzi globali per contenere il coronavirus. Lo comunica il Palazzo di Vetso. Il finanziamento è stato erogato a Oms e Unicef per attività essenziali tra cui il monitoraggio della diffusione del virus, lo studio dei casi e il funzionamento dei laboratori nazionali.

L'Istituto superiore di sanità (Iss) e il Dipartimento Scientifico del Policlinico Militare Celio di Roma hanno sequenziato gli interi genomi del virus Sars-Cov-2 isolati dal paziente cinese e dal paziente lombardo. Presto sarà disponibile anche la sequenza di un paziente veneto. Il sequenziamento, rende noto l'Iss, ha implicazioni importanti: permette di conoscere l'intero codice genetico del virus e di seguirne i cambiamenti nel tempo e nello spazio.

Ciò è utile per conoscere e seguire i focolai e per investigare la struttura



del virus stesso.

Nel caso fosse necessario reperire strutture per fronteggiare l'emergenza coronavirus, sono già disponibili circa 80 caserme, per un totale di 6.600 posti letto. Le strutture, secondo quanto apprende l'Ansa, sono state messe a disposizione su tutto il territorio nazionale dalla Difesa dopo una verifica delle disponibilità da parte del Comando operativo di vertice interforze.

EMERGENZA CORONAVIRUS/

OLTRE VENT'ANNI DI RISORSE SOTTRATTE: IL GAP INFRASTRUTTURALE DIVENTA VORAGINE

«**C**i serve una lettura più sistematica di ciò che è avvenuto nel primo ventennio di questo secolo. Non è facile; ma non è impossibile. Abbiamo provato a darci regole e criteri [...] Le analisi disponibili ci dicono che nella maggioranza dei casi l'applicazione di quelle scelte ha finito con il penalizzare le aree più deboli del paese». A scriverlo è Gianfranco Viesti, economista e professore ordinario di Economia applicata all'Università di Bari, in un articolo pubblicato sul Messaggero a commento del Libro "La grande balla", scritto da Roberto Napolitano.

AUTONOMIA NAUFRAGATA

Viesti parte dal progetto di autonomia differenziata, affondato insieme al governo gialloverde, e ne fa l'occasione per riflettere su vent'anni di scelte discutibili, di risorse allocate in maniera poco equa, i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti. L'Italia è un paese che funziona solo a metà, e proprio in questi giorni stiamo toccando con mano la fragilità di un sistema costruito su una gamba sola, una gamba che sta lentamente smettendo di camminare.

La madre di queste politiche miopi si riassume in un numero, ossessivamente menzionato da questo giornale: 62 miliardi di euro. Sono le risorse che nel solo 2017 sono state dirottate dall'Italia meridionale a quella del Centro-nord. Il calcolo non si basa su dati forniti da centri studi o fondazioni compiacenti, ma sui numeri messi nero su bianco dai Conti pubblici territoriali, istituto statistico facente capo all'Agenzia per la Coesione territoriale, che si occupa di misurare e analizzare i flussi finanziari di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche e di tutti gli enti appartenenti alla componente allargata del settore pubblico.

Quei 62,5 miliardi rappresentano uno scarto del 6,4%, in crescita dello 0,4% rispetto al triennio precedente, fra quanto le regioni meridionali avrebbero dovuto ricevere in termini di spesa pubblica, sulla base della popolazione residente, e quanto hanno avuto in realtà. I cittadini del Sud, vale a dire il 34,3% degli italiani, portano a casa appena il 27,8 dei trasferimenti provenienti dallo Stato centrale. Tendenza invertita dal Centro-Nord che riesce ad accaparrarsi molto più di quello che l'aritmetica consentirebbe: il 65,7% della popolazione accede al 72,2% delle risorse statali. In termini assoluti la sproporzione diventa ancora più evidente. Per un cittadino residente a Roma in su, lo Stato spende 17.506 euro all'anno; per un connazionale nato nel Meridione appena 13.144. E il trend è in crescita, se si considera

Il fallimento dell'autonomia ha messo sotto gli occhi di tutti decenni di politiche inique



Sopra la prima pagina di domenica del Quotidiano del Sud L'altra voce dell'Italia

che lo "scippo" nel triennio precedente valeva solo, si fa per dire, 61,2 miliardi.

Al divario in termini di risorse corrisponde una vistosa sperequazione infrastrutturale.

Prendiamo l'alta velocità: il Mezzogiorno ospita soltanto 181 km di linee pari all'11,4% dei 1.583 km della rete nazionale; i restanti 1.402 km, pari all'88,6% del totale, sono distribuiti nel Centro-Nord. Nel confronto con gli altri Paesi UE dotati di treni veloci l'Italia nel

2015 raggiunge il punteggio di 116 (100 è la media, quindi l'Italia nel suo complesso è leggermente al di sopra). Se però si disaggrega il dato si nota che il Centro-Nord totalizza un rispettabile 156,5, mentre il Sud si ferma a quota a 38,6.

STRADE, PORTI E AEROPORTI

Anche sulle strade c'è poco da gioire. Nel rapporto Svimez presentato alla fine 2019 si legge: «Al Sud, a parte la realizzazione di alcune tratte autostradali con terze cor-

sie e l'adeguamento della Salerno-Reggio Calabria il limitato incremento di autostrade si è concentrato tutto in Sicilia. Il segnale del disimpegno degli investimenti pubblici in questo ambito sta nel peggioramento della dotazione relativa di autostrade nel Mezzogiorno». Anche in questo caso è utile il raffronto con i Paesi europei. Su una media di 100, la dotazione di autostrade del Mezzogiorno è passata da un punteggio di 105,2 (nel 1990) a uno di 80,7 (nel 2015). Discorso non troppo dissimile per porti e aeroporti meridionali. I porti del Mezzogiorno, pur vantando numero e lunghezza degli accosti nettamente superiori a quelli del Centro-Nord scontano una forte carenza di capacità di movimentazione e stoccaggio delle merci.

Anche gli aeroporti devono far fronte a carenze qualitative dell'offerta (distanza dai centri urbani, aree di parcheggio aeromobili e superficie delle piste). Nel ranking regionale dei 28 Paesi Ue per trovare la prima regione meridionale, la Campania, bisogna far scorrere il dito fino alla posizione 134, su un totale di 263. Fanno peggio Abruzzo (161°), Molise (163°), Puglia (171°), Calabria (194°), Basilicata (201°), Sicilia (207°) e Sardegna (225°).

Fin qui i numeri. Sulle cause c'è

poco da questionare.

INVESTIMENTI FERMI

«La sintesi del declino della spesa infrastrutturale - scrive Svimez - in Italia sta nel tasso medio annuo di variazione nel periodo 1970-2018, che è stato pari a -2% a livello nazionale». Un fardello che però non è stato equamente distribuito: Se il Centro-Nord perde lo 0,9%, il Sud registra uno sconcertante -4,6%.

Non è sempre stato così. Negli anni Settanta, quando la Cassa del Mezzogiorno era ancora in piedi, gli investimenti infrastrutturali nel Sud costituivano quasi la metà di quelli complessivi. Negli ultimi anni, invece, si sono ridotti a quasi un sesto del totale nazionale, a fronte di una popolazione pari al 34% del totale.

«Quel che è mancato negli ultimi due decenni - scrive Viesti - è proprio una grande discussione pubblica alla luce del sole: sui giornali, nelle università, in Parlamento».

E in questo senso potrebbe arrivare un aiuto inaspettato: «Chissà che quell'operazione dell'autonomia regionale differenziata, con tutti i suoi pericoli ancora non disinnescati, non stia determinando un effetto certamente indesiderato dai suoi promotori, e che vediamo nel moltiplicarsi dei libri: portare in primo piano questioni di fondo per il futuro del paese».

ALTA VELOCITÀ
Al Sud
si snoda appena
l'11,4%
dell'intera rete

Il colloquio/ Fondi di sviluppo e coesione, Sabatini: «L'Italia non sta perdendo risorse, Il direttore dell'Agenzia per la coesione: «Dal 2000

di LAURA SALA

Accelerare l'uso dei fondi strutturali europei e del fondo di sviluppo e coesione (Fsc); rafforzare la prossimità territoriale a servizio degli enti locali, che sono spesso "l'anello debole" del sistema. Sono queste le priorità dell'Agenzia per la coesione territoriale, che nel Piano per il Sud del governo è chiamata a un rafforzamento delle funzioni per promuovere lo sviluppo nelle aree del Mezzogiorno.

Un ruolo attivo l'Agenzia dovrà svolgerlo anche per quello che il piano definisce "progetto di rigenerazione amministrativa", per adeguare con l'assunzione di esperti e tecnici l'organico delle Regioni e degli enti territoriali impegnati in politiche di sviluppo.

LA STRATEGIA

Massimo Sabatini, neo direttore generale dell'Agenzia (ha assunto il ruolo dal primo gennaio 2020) in un colloquio con *Il Quotidiano del Sud - L'altra Voce dell'Italia*, illustra la sua strategia per rendere più efficaci nel Sud le politiche di coesione, nella piena con-

sapevolezza che dal rilancio delle aree deboli deriverà una spinta per l'intero Paese. E l'emergenza coronavirus non fa che amplificare questa esigenza, considerando le sue pesanti ricadute sull'economia di cui il governo non fa mistero, anche se al momento non ci sono quantificazioni.

«L'Agenzia per la coesione non parte certo da zero - spiega Sabatini - In questi anni ha sempre lavorato al fianco dei territori, ma è possibile e necessario fare di più». Il dg snocciola con preoccupazione i dati di una tabella sulla spesa per investimenti in Italia e nel Mezzogiorno, contenuta nell'ultima relazione sui Conti pubblici territoriali. In Italia la spesa in conto capitale (in miliardi di euro costanti 2010) è scesa dai 56,9 miliardi del 2000 ai 34,5 miliardi del 2018. Considerando il solo Mezzogiorno, la spesa per investimenti (spesa ordinaria, fondi strutturali e Fondo sviluppo e coesione) si è più che dimezzata, da 22,3 miliardi a 10,3 miliardi.

Ma è soprattutto l'andamento del Fsc (l'ex fondo aree sottoutilizzate) a essere evidenziato dal direttore dell'Agenzia: i 6,1 miliardi del 2000 sono scesi a 1,2 miliardi nel 2018. Il Fondo sviluppo e coesione (risorse nazionali), che insieme ai fondi strutturali europei rappresenta il cuore delle politiche finalizzate a colmare i divari territoriali, è la fonte finanziaria che meno ha contribuito alla crescita proprio mentre nei territori del Sud sarebbe stato più necessario. La diagnosi di Sabatini: capacità progettuale diminuita e accresciuta difficoltà a realizzare gli investimenti.

I FONDI STRUTTURALI

Ma cosa succede sul fronte dei fondi strutturali europei?

«L'Italia non sta perdendo risorse, in particolare in questo ciclo di programmazione. Ha costruito, in accordo con la Commissione europea, un piano di spesa con precisi target che sta rispettando - riferisce Sabatini - Ma stiamo facendo tutto quello che potevamo fare? La risposta è no. Quello è un primo impor-

LA MANNAIA
Le risorse
per il Meridione:
da 22,3 miliardi
a 10,3 miliardi

L'epidemia di coronavirus piomba sulla crescita economica mondiale. Nel 2020 il pil dovrebbe crescere del 2,4% contro 2,9% stimato in precedenza. E' quanto prevede l'Ocse che nel suo Interim Economic Outlook -Coronavirus: the world economy at risk (Coronavirus: l'economia mondiale a rischio)- ha tagliato di 0,5 punti la stima precedente di novembre 2019. L'incertezza sulla crescita economica a livello mondiale «resta alta», sottolinea l'Ocse. Per il 2021 si punta su un pil mondiale in crescita del 3,3% (+0,3 punti rispetto a novembre 2019). Dopo 0,2% nel 2019, crescita zero



per il pil in Italia nel 2020, sostiene l'Ocse che ha tagliato di ben 0,4 punti la stima di novembre 2019. Nel 2021, invece, il pil resta confermato in crescita dello 0,5%.

Borsa, Piazza Affari cede oltre il 2%, mentre lo spread supera quota 185 punti.

Allarme della Iata che chiede lo stop alle regole attuali. Le compagnie aeree soffrono e, a causa del Coronavi-

rus, stanno perdendo cifre record, mai registrate in passato. Per questo la Iata, associazione del settore che rappresenta quasi il 90% delle linee aeree mondiali, chiede di bloccare le attuali regole sugli slots. Questo perché le bande di decollo e partenza, fasce orarie che permettono ad ogni compagnia di effettuare voli, devono sottostare a una modalità di utilizzo che rischia di far saltare l'intero sistema mondiale e, questa la denuncia, di sicuro almeno il 43% del totale dei voli passeggeri che partono da 200 slot.

Ryanair cancella fino al 25% dei voli



italiani a breve raggio dal 17 marzo all'8 aprile. La decisione è stata notificata ai passeggeri. La scorsa settimana, Ryanair ha registrato un calo significativo delle prenotazioni per il periodo compreso tra fine marzo ed inizio aprile, quale conseguenza del Covid-19. Vi è stato anche un significativo aumento dei no-show da parte dei passeggeri, in particolare in partenza dall'Italia e su voli nazionali.

continua a pagina VI

GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA

Dei diritti del Mezzogiorno si deve parlare, ora più che mai

VENTI DI CRISI

Effetto coronavirus, l'Ocse taglia le stime di crescita del Pil mondiale

di FABRIZIO GALIMBERTI

Il "cigno nero" ha colpito ancora. Ma questa volta il colpo è tale da non permettere sensate previsioni. Tutto quello che si può fare è costruire scenari alternativi: il primo, basato su un contenimento prossimo venturo della diffusione del virus; il secondo, basato su una accelerazione della diffusione, fino alla pandemia.

L'Ocse ha esaminato queste due possibilità e, comprensibilmente, ha dato centralità allo scenario più ottimistico, menzionando tuttavia la seconda e deleteria prospettiva.

A parte l'Ocse, molti altri centri di previsione, pubblici e privati, si vanno esercitando nelle proiezioni. Per esempio, c'è chi vede la possibilità di una traiettoria a V: JP Morgan stima, per la Cina, un calo del Pil del 4% in questo trimestre, seguito da un rimbalzo del 15% (!) nel secondo (ambidue i

Sull'Italia lo spettro del nuovo cigno nero. La crescita globale si ferma all'1,6% contro il 2,9 preventivato

tassi sono annualizzati). Il Fondo monetario ha rivisto, sempre per la Cina, la crescita per il 2020, al 5,6% dal 6,0% precedente. L'Ocse è più pessimista e stima, sempre per quest'anno, una crescita cinese del 4,9%, in rallentamento rispetto al 5,7% previsto in precedenza.

Intanto, le televisioni, in America, in Europa, in Giappone, in Cina e dappertutto sono affollate di interviste a esperti che pontificano, con meno autorità di quanto sia concesso a un pontefice, su quello che potrà accadere. Il fatto è che siamo in terre incognite - *hic sunt leones* - e ci sono troppe variabili in gioco.

LO SCENARIO GLOBALE

Come si presenta lo scenario pessimistico dell'Ocse? Diffuso ieri, la crescita del Pil mondiale rallenta all'1,6% rispetto al 2,9% stimato a novembre. E lo stesso taglio ai tassi di crescita è previsto per l'Europa, con un Pil che ristagna sui livelli del 2019. Per l'Italia non sono disponibili stime relative allo scenario pessimistico, ma anche nel primo scenario il taglio al tasso di crescita è più forte rispetto all'analogo taglio per il resto dell'Eurozona. Lo zero per cento stimato per il Pil italiano 2020 significa che se prima l'Italia era fanalino di coda nella cre-

scita, ora è ancora più lontana dagli altri.

I rischi, naturalmente, sono verso il basso. Qualcuno obietterà che i rischi possono essere anche verso l'alto. In effetti, dopo la crisi asiatica del 1997-98, alla fine del 1998 un sondaggio dei previsori condotto dall'Economist dava, per la Corea del Sud, un'ulteriore, se pur leggera, caduta del Pil nel 1999: il risultato, invece, fu una folgorante ripresa con un +9,5%! Ma una crisi da epidemia è diversa, per la Corea e per il mondo. E in queste circostanze è difficile aspettarsi che possano giocare i normali meccanismi di rimbalzo del ciclo.

GIOCARE D'ANTICIPO

Nondimeno, è possibile giocare d'anticipo? Se bisogna sbagliare, bisogna sbagliare nel senso di dare troppo stimolo piuttosto che troppo poco. Difficile che lo stimolo venga dalle Banche centrali. Queste possono breache le condizioni perché il cavallo beva, ma

non possono costringerlo a bere. La gente ha paura e non spende, le imprese stanno alla finestra e non investono. A Hong Kong hanno provato con una versione dei famosi "soldi dall'elicottero": a ogni abitante di Hong Kong è stata data una somma, senza condizioni. Ma anche queste elargizioni non portano necessariamente a maggiore domanda. Quei soldi potrebbero essere semplicemente accantonati, senza effetti sull'attività economica.

L'unica possibilità è che sia un deus-ex-machina - lo Stato - a creare la domanda che il "cavallo" privato non crea. Naturalmente, ci sono le regole Ue e le remore dei rigoristi. Ma, come già disse Keynes molto tempo fa, «quando abbiamo disoccupati e impianti produttivi inutilizzati e più risparmi di quanti riusciamo a impiegare in casa, è del tutto imbecille dire che non ci possiamo permettere queste misure». Per fortuna la Commissione Ue non sembra voler mettere i bastoni fra le ruote, se l'Italia dovesse imbarcarsi in programmi di spesa accelerati.

LA TECNICA MICRO-SPESE

Il problema è un altro: siamo in grado di far ripartire i cantieri? Di mettere, appunto, in cantiere, un vasto programma di investimenti pubblici? Abbiamo bisogno di spendere, ma anche di spendere subito. L'urgenza suggerisce una politica dei due tempi: misure di spesa a effetto rapido, e avvio dei grandi progetti con procedure innovative celeri e certe, anche se diluite nel tempo (non si può fare in sei mesi l'Alta velocità fra Napoli e Bari). L'Australia, quando la Grande recessione investì il mondo, fu uno dei pochissimi Paesi a non conoscere la crescita sotto zero. Il segreto fu in programmi di tante micro-spese: per esempio, furono trasferiti fondi ai Comuni per opere di manutenzione stradale, alle scuole per ristrutturazioni, e così via. Comuni e scuole già avevano tanti progetti, fermi per mancanza di fondi, e una rete di fornitori e imprese già oliata. La spesa fu rapida e il moltiplicatore fece il resto. Sarà possibile seguire vie analoghe anche nel nostro complicato Paese?

ma non stiamo facendo tutto quello che potremmo fare»

investimenti al Sud dimezzati»



Sabatini (a sinistra) con il ministro Provenzano

tante risultato, raggiunto grazie al lavoro dell'Agenzia e delle amministrazioni, ma non possiamo accontentarci».

E' vero che tra i Paesi dell'Unione «non ci sono differenze abissali» nella spesa dei fondi Ue della programmazione 2014-2020, ma certo l'Italia è nella parte bassa della classifica

con il 31%, contro una media del 37%. La Francia e la Germania fanno poco meglio di noi, ma la Finlandia è al 50%. Questi risultati ci ricordano che la politica di coesione è complessa per tutti, e che «tocca a noi impegnarci per raggiungere obiettivi migliori e una migliore efficienza» sottolinea il dg dell'Agenzia: non a caso la Commissione di Bruxelles ha promosso il prossimo ciclo di programmazione, una semplificazione profonda della politica di coesione, soprattutto per i beneficiari dei fondi.

LE TASK FORCE

Sabatini guarda agli ultimi anni del ciclo di programmazione in corso, le cui risorse possono essere spese e certificate entro il 2023 (tre anni oltre la scadenza del 2020), «li bisogna correre», e anche al prossimo ciclo 2021-2027 sul quale il Piano per il Sud prevede una anticipazione.

«Come Agenzia dobbiamo concentrarci su due attività, in coerenza con la sua missione - dice ancora Sabatini - Il supporto all'attuazione della programmazione per migliorare l'utilizzo delle risorse e far sì che le politiche

di coesione diano in contributo maggiore ai risultati di crescita; il rafforzamento della prossimità sui territori, per lavorare fianco a fianco con gli enti beneficiari delle politiche di coesione, in particolare i Comuni».

I soggetti beneficiari in questi anni hanno visto indebolire la propria capacità di intervento e l'Agenzia, attraverso strumenti come gli accordi di cooperazione con le amministrazioni e le task force, territoriali o tematiche, è chiamata ad assicurare maggiore supporto anche con la presenza fisica sui territori. Il modello sarà quello della task force sull'edilizia scolastica, composta da ingegneri, architetti e esperti, che affiancano le amministrazioni per la realizzazione dei progetti, entrando in tutte le fasi, fino a quando l'opera entra in funzione.

«Ma vogliamo sapere di più - conclude il dg dell'Agenzia - anche del modo con cui i progetti sono realizzati e sugli effetti che producono: per questo intendiamo potenziare l'analisi di efficacia dei progetti, per individuare anche eventuali colli di bottiglia procedurali e successive soluzioni per porvi rimedio. E in alcuni casi saremo chiamati ad attuare direttamente gli interventi, come facciamo già ora ad esempio con il Pon (piano operativo nazionale) Metro, assieme alle Città Metropolitane. Un impegno a largo spettro, per contribuire con una spinta attuativa al Piano Sud».



segue da pagina V

Due persone positive al nuovo coronavirus a Roma. L'ultimo in ordine di tempo è un giovane allievo vigile del fuoco dell'87° corso proveniente da Piacenza ed ora sotto sorveglianza sanitaria presso la caserma dei vigili del fuoco di Capannelle dove alloggia. Domenica in tarda serata era risultato contagiato, ma si attendeva il doppio riscontro che si è avuto in nottata, anche un agente della Questura di Roma. L'uomo, originario di Pomezia dove risiede la famiglia, era assente dal lavoro dal 25 febbraio scorso



per sintomi influenzali e nei giorni precedenti aveva ospitato un amico lombardo. Ieri, in via precauzionale, è stata prima evacuata poi chiusa la scuola di Pomezia frequentata da un figlio e, qualche ora dopo, sono state sospese anche le lezioni del corso di Laurea in informatica della università La Sapienza di Roma, canale frequentato dall'altro figlio. Nel corso di ulteriori test, è risultato positivo l'intero nucleo familiare del poliziotto: la moglie, due figli e la cognata. L'agente è ricoverato allo

Spallanzani mentre la sua famiglia è sottoposta a sorveglianza sanitaria domiciliare da parte della Asl 6 di Pomezia.

Luis Sepúlveda, 70 anni è risultato positivo al test del coronavirus. Lo scrittore cileno, residente in Spagna, ha presentato i primi sintomi due giorni dopo il rientro da un festival letterario a Póvoa de Varzim, in Portogallo. Il contagio è stato confermato domenica dalle autorità sanitarie delle Asturie, che con Sepúlveda sabato hanno registrato il primo caso di coronavirus. Anche la moglie Carmen Yáñez, 66 anni, mostra sintomi



compatibili con il Covid-19. Ricoverata in isolamento è in attesa dei risultati delle analisi.

Le immatricolazioni in Italia sono calate dell'8,8% nel mese di febbraio. L'allarme Coronavirus ha condizionato gli ultimi giorni del mese e ha frenato un mercato già in flessione. Sono state 162.793 le autovetture vendute in Italia il mese scorso, un febbraio in negativo, in linea con la performance del mese di gennaio (-5,9%).

EMERGENZA CORONAVIRUS/

EUROPA, TASK FORCE PER EVITARE CHE PEGGIORI ANCHE LA SUA SALUTE

di EMANUELE BONINI

L'Unione europea può poco, ma quello che può vuole farlo bene, con criterio, organizzazione e ottimizzazione di procedure e risultati. La Commissione Ue predispone la cabina di regia per far fronte al Coronavirus, con cinque commissari impegnati a coordinare politiche e misure degli Stati membri. Si chiama Team di risposta al Corona virus, e intende agire su tre aree: sanità, mobilità ed economia.

L'informazione e la prevenzione sono il filo conduttore delle iniziative della Commissione, che ha attivato un'apposita pagina internet dove raccogliere tutte le comunicazioni al riguardo. Si intende evitare la disinformazione, ondate di panico incontrollate e incontrollabili, e fornire assistenza. Così, ad esempio, si forniranno aggiornamenti sugli avvisi ai viaggiatori. Viene chiarito

Paolo Gentiloni (Economia), Adina Valean (Trasporti), Ylva Johansson (Affari interni), Stella Kyriakides (Salute) e Janez Lenarčič (Gestione delle crisi) sono gli uomini responsabili di coordinare l'attività di comunicazione per i cittadini europei e, soprattutto, curare le relazioni con gli Stati membri. Gentiloni avrà un primo scambio con i ministri dell'Economia questo mercoledì, quando l'Eurogruppo si riunirà in teleconferenza per discutere il da farsi.

All'Italia il commissario per l'Economia già offre garanzie. "Le nostre regole economiche prevedono che in caso di circostanze eccezionali ci possano essere delle deviazioni dagli obblighi di finanza pubblica, e crediamo che questo sia il caso". Il governo ha annunciato misure per 3,6 miliardi di euro per il contenimento dei contagi, una spesa su cui l'esecutivo Conte intende chiedere la non applicazione dei rigidi vincoli del patto di stabilità. Questa richiesta "la valuteremo con la massima apertura e disponibilità" quando sarà il momento.

Per ora è certo che il Coronavirus avrà un impatto economico. L'Ocse ha rivisto al ribasso le stime di crescita dell'Eurozona, il cui Pil è previsto adesso allo 0,8% nel 2020, invece dell'1,2% stimato dai servizi della direzione generale per gli Affari economici e monetari della Commissione Ue. A questo aspetto si aggiunge che "almeno 2.100 contagiati in 18 Stati membri dell'Unione europea, con 38 morti", ricorda la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, pre-

Cabina di regia per coordinare gli interventi dei singoli Stati. Informazione e prevenzione.

Tre aree privilegiate: sanità, mobilità, economia.

Pil Eurozona rivisto al ribasso: da 1,2% allo 0,8%



La presidentessa della Commissione Europea Ursula von der Leyen (al centro) illustra le iniziative per il Coronavirus

sentando il team di risposta al Coronavirus. Come se non bastasse, il Centro europeo per il controllo e la prevenzione di malattie (Ecdc)

ha elevato il livello di allerta da

'moderato' ad 'alto'. Si è di fronte ad un'emergenza, quindi, e allora serve una risposta adeguata.

La parola d'ordine è coordinamento. "Abbiamo una situazione

che è molto complessa", premette von der Leyen. "Per questo abbiamo bisogno di azioni da un lato e di coordinamento dall'altro". Esattamente quello che si propo-

ne la cabina di regia: la prima parte di questa ricetta (azioni) spetta agli Stati membri, la seconda (coordinamento) all'Europa. "Il ruolo nella risposta alle crisi di Covid19 è principalmente quello di coordinare e sostenere gli Stati membri", spiega Lenarčič, responsabile per la Gestione delle crisi. "Coordiniamo, non imponiamo".

Supervisionare e organizzare il lavoro è del resto la sola cosa che può fare l'UE, e intende farla bene. Si mette al servizio degli Stati membri, ai quali intende offrire sostegno nel modo più rapido ed efficace possibile. A questo serve la cabina di regia. Gli Stati chiamano, l'Europa risponde. Lo sintetizza Gentiloni sottolineando che "l'Ue è pronta a usare tutti gli strumenti politici, se e quando necessario".

C'è il timore che già adesso sia il momento di ricorrere al coordinamento politico, di fronte alle tentazioni di qualcuno di chiudere le proprie frontiere, fermando la libertà di circolazione su cui l'Unione europea si basa. "Ogni misura da prendere deve essere basata sull'evidenza scientifica" della necessità, afferma Lenarčič, che teme una paralisi dello spazio Schengen per il libero transito di persone e merci. "E' discutibile" che sia efficace, e soprattutto rischia di innescare braccia di ferro politici nocivi per la salute dell'UE. Il coordinamento politico è già iniziato.

LO SPILLONE

Una società fragile dove il percepito

ropa. Alla fine, però, è bastata una simil-influenza (è la definizione che Ilaria Capua ha dato del Codip-19) - "percepita" come una peste misteriosa - per collassare il mondo sviluppato. Viene alla mente un "pensiero" di Blaise Pascal sulla morte di Oliver Cromwell, ucciso - lui, un uomo al sommo del potere personale - da un piccolo sasso che gli aveva ostruito un rene.

La "percezione" dell'Apocalisse ha indotto le opinioni pubbliche, sobillate dai media, a chiedere ai governi provvedimenti di emergenza, i quali - da noi - hanno seminato il panico dentro e fuori dal Paese. Poi ci si è accorti di aver esagerato; ma quando si diffondono incautamente certi messaggi in contesti che hanno orecchie tese per ascoltarli e prenderli sul serio, non si torna indietro, quanto meno in breve tempo. L'errore che si è fatto - e tanti ne sono responsabili - non è dipeso dall'aver sovrasti-

mato la diffusione, ma la gravità del virus e dei suoi effetti. Certo, non esiste ancora un vaccino e non esisterà per chissà quanto tempo ancora; ma se le persone contaminate, anche in modo grave, guariscono vorrà pur dire che le cure esistono e sono efficaci.

Ed è su questo terreno che occorre lavorare, insieme a quello della prevenzione. Le grandi patologie della modernità non sono state messe sotto controllo, soltanto tramite i vaccini (che, per carità, sono una conquista della scienza e devono essere utilizzati anche in modo obbligatorio), ma soprattutto attraverso l'efficacia delle terapie. Non risulta essere predisposto, ad esempio, in vaccino contro l'aids, a suo tempo definito la peste del secolo, né che vi sia un vaccino contro la Sars, un'altra pestilenza, più grave, che ha terrorizzato il mondo.

Il problema del Coronavirus è un altro: saranno gli ospedali in grado di affrontare con

CINISMO

La politica per aumentare il consenso coltiva le false preoccupazioni dei cittadini



LA GIORNATA

di Alessia Lautone

Il gruppo finale dell'equipaggio che si trovava ancora a bordo della Diamond Princess, incluso il comandante italiano Gennaro Arma, ha completato le procedure di sbarco dalla nave nella giornata di domenica. Lo hanno riferito le autorità giapponesi spiegando che i membri sani dell'equipaggio avevano iniziato a essere rilasciati a partire da giovedì e le ultime 130 persone sono scese domenica. Tra di loro circa 70 cittadini indonesiani che sono stati rimpatriati con un aereo charter del governo di Giacarta. Le altre persone saranno messe in quarantena in centri ospedalieri specia-



lizzati situati a Saitama, a nord di Tokyo, e saranno autorizzati a lasciare il Giappone dopo due settimane se risulteranno negativi al coronavirus. Nel periodo in cui la nave è stata ormeggiata a Yokohama, dal 5 febbraio, 705 dei poco più di 3.700 passeggeri e membri dell'equipaggio sono risultati positivi e trasferiti nelle strutture apposite. Il ministro della Salute nipponico Katsunobu Kato ha detto che la nave sarà disinfestata e rimarrà ancorata a Yokohama per un periodo di manu-

tenzione. «Il capitano Arma è stato l'ultimo a lasciare la Diamond Princess. Per noi è un eroe. Ringraziamo lui e il nostro eccezionale equipaggio. Offriamo la nostra sincera gratitudine a tutte le agenzie in Giappone e nel mondo che hanno lavorato con noi per aiutare i nostri ospiti e l'equipaggio in questo momento straordinario». Lo scrive su Twitter la Princess Cruises, la società armatrice.

La provincia cinese orientale dello Zhejiang segna il primo caso di "contagio di ritorno" del coronavirus dal-



L'Italia, dopo quelli quasi tutti legati all'Iran di Pechino, del Guangdong e della regione autonoma Ningxia Hui. La commissione sanitaria locale, scrive il Global Times, ha riferito che la positività ai test è maturata domenica: la donna, di 31 anni, era rientrata da Milano a Qingtian, contea della Zhejiang, il 28 febbraio. La paziente ha preso medicine dal 16 febbraio ai primi sintomi di febbre, tosse e diarrea.

continua a pagina VIII

LA RISPOSTA DELLA UE

Il patriottismo si faccia continentale o gli europei diventano irrilevanti

di MICHELE MARCHI

Occorre essere molto chiari. Spesso, e giustamente, sulle colonne di questo giornale non sono mancate le critiche o le affermazioni sconsolte rivolte all'immobilismo delle istituzioni europee. In maniera più o meno diretta ci si è diffusi nel sottolineare le opportunità perse dall'Ue, impegnata nel costruirsi uno spazio di agibilità politica internazionale nel mondo della globalizzazione post-bipolare. Quanto inchiostro è stato versato per rincorrere il barlume di una postura di politica estera comune. L'elenco delle "assenze europee" inizia dalla drammatica crisi legata alla dissoluzione dell'ex - Jugoslavia, passa attraverso la spaccatura all'interno dell'Ue in occasione della seconda guerra del Golfo, si conferma nel caos della crisi economico-finanziaria post 2008 e trova una scandalosa conferma nella performance indegna sulla crisi dei migranti (2013-2015).

Se questo è il quadro, verrebbe da concludere che l'attuale "ordine sparso" europeo nell'affrontare l'epidemia di coronavirus sia solo una triste conferma. Ad un problema "comune", quello del contagio, così complesso da arginare, si accostano singole politiche nazionali improntate ad una sorta di individualismo autoreferenziale.

In realtà il quadro è più variegato e fermarsi alla costanza litania di richiami alle assenze europee finisce per essere superfluo e sinonimo



Un manifesto del Piano Marshall che consentì all'Europa di risollevarsi dopo la II guerra mondiale

di una visione non proprio a fuoco. Quello che si sta verificando con l'esplosione dell'epidemia globale di coronavirus, se rapportato al funzionamento delle dinamiche in-

terne al processo d'integrazione europeo, è una sorta di "caso di scuola". Le politiche sanitarie sono nazionali (meglio evitare commenti sul "federalismo sanitario" italia-

Più che guardare a Bruxelles sono le leadership nazionali che devono accettare una superiore solidarietà collettiva

no...). Il contagio è però "comune" e, come si è scritto da più parti e come si è potuto provare più volte anche nella storia recente, le crisi non rispettano i Trattati. A questo primo complicato dilemma se ne aggiunge un altro. Gli Stati nazionali sono alla ricerca dell'interesse immediato e spesso finiscono per scaricare loro responsabilità sulle istituzioni europee, in un gioco al massacro molto connesso alla crescita di anti-europeismo ed euro-scetticismo. Senza spingersi fino a critiche anche violente nei confronti delle istituzioni comunitarie, si arriva però spesso ad accreditare un punto di vista magari sensato, ma quanto mai utopico, e cioè l'idea che, sull'onda di una crisi, nello specifico quella legata alla diffusione del coronavirus, l'Ue debba costruirsi una personalità politica unitaria.

È inutile e controproducente alzare eccessivamente l'asticella delle aspettative. L'Unione europea, dall'esaurirsi della lunga presidenza della Commissione di Bruxelles da parte di Jacques Delors nel 1995, ha sempre più nettamente loggia intergovernativa, cioè con un primato evidente dei governi nazionali. Ma se questa è la tendenza, le modalità operative devono seguire due assi principali.

Il primo è quello dispiegato in questi giorni in maniera corretta da parte delle istituzioni europee. L'Europa, e nello specifico la Commissione, il suo Presidente e i Commissari delle politiche di volta in volta connesse alla crisi, si sono mossi lungo tre direttrici: il coordinamento interno, quello esterno e quello specifico riguardante la possibilità di mettere mano ai vincoli di bilancio di fronte al peggiorare della situazione economica dei Paesi membri. L'Ue pronta ad utilizzare "tutte le risorse e tutti gli strumenti necessari", secondo le parole del Commissario Gentiloni, sta proponendo un nuovo "whatever it takes" che, se ben veicolato, potrebbe tranquillizzare gli operatori finanziari ma anche la cittadinanza europea.

Il secondo asse di quest'Europa intergovernativa non va però dimenticato. Ed è quello delle leadership nazionali, perlomeno dei principali Paesi membri. Servono su questo fronte prese di posizione ferme, improntate ai singoli interessi nazionali ma coordinate in funzione di una superiore solidarietà continentale. Non si tratta di fare passi indietro a favore di un non meglio identificato interesse comune europeo. Servono passi avanti, tutti però nella stessa direzione. Preso atto che nelle molteplici crisi regionali dell'ultimo trentennio l'Europa a geometria variabile ha accentuato una costante discesa del Vecchio Continente nell'irrilevanza, la sfida all'attuale epidemia influenzale potrebbe essere l'ultimo passo, verso il declino, o il primo, nel tentativo di sottrarsi.

A Bruxelles possono, e devono, offrire il massimo in termini di coordinamento e di flessibilità. A Roma, Parigi, Berlino, Madrid, Lisbona, Varsavia, Amsterdam, ecc. dovrebbero esercitare il massimo del volontarismo, senza mai perdere di vista la cornice continentale all'interno della quale dispiegarlo. Affinché il patriottismo da nazionale si elevi a continentale. Se così non sarà, inutile strillare in direzione di Bruxelles. Ognuno si dovrà assumere la propria percentuale di fallimento nazionale. Con rassegnazione ed un pizzico di onestà.

di Giuliano Cazzola

conta più del reale per alimentare la paura

mezzi eccezionali un'epidemia diffusa e "percepita" come affetta da una gravità prioritaria? Ma, alla fine di tutto, dovremo prendere atto che un Paese non può suicidarsi per paura di ammalarsi. Si danni, però, sono già stati provocati e sono visibili. E tutto questo a causa di una malattia che è ritenuta grave, magari senza esserlo particolarmente, se inserita in una scala di valori che contenga tutte le possibili patologie della nostra epoca.

Bisogna imparare ad accontentarsi di valutazioni relative. Non ha alcun senso stilare quotidianamente un bollettino aggiornato su quanti hanno contratto il "morbo" di nuovo conio e quanti ne sono deceduti, come se il Codip-19 fosse il solo malanno a cui gli esseri umani devono essere sottratti. Ha ragione la neo presidente della Consulta, Marta Cartabia, quando recentemente ha ricordato che non può esistere un "diritto tiranno".

SENZA GUIDA

Il sentore dell'Apocalisse ha seminato il panico e ispirato misure emotive e eccessive

ranno», una frase «che può sembrare strana» e che ha spiegato così: «bisognava tenere unito ciò che apparentemente non poteva trovare un temperamento, la tutela della salute, dell'ambiente, ma anche il diritto al lavoro e i diritti economici dell'impresa. Istanze tutte buone ma che se affermate in

modo assoluto rompono il tessuto sociale, e la necessità di bilanciare. Il compito fondamentale è del legislatore - ha concluso la presidente della Corte costituzionale - a noi il compito di controllare che questo bilanciamento sia proporzionato». E' pacifico che queste sagge considerazioni non valgano solo per il caso ex Ilva, ma anche per la montatura dell'epidemia da Codip-19, che a pensarci bene è stata solo un caso Taranto in grande, per il quale le recenti sentenze a favore della famiglia Riva stanno svelando - a chi lo vuole capire - quanto grave sia stata la mistificazione dello "stabilimento della morte". La questione da risolvere sta, dunque, nel trovare "un bilanciamento proporzionato", che vada oltre il "primum vivere".

La società contemporanea, fragile, spaesata, percepisce la malattia, vecchiaia, sofferenza, morte, come condizioni inaccettabili; ma per salvarsi ha l'obbligo di riscoprire ed accettare la realtà. Solo annoverando la morte tra gli episodi dell'esistenza si potrà continuare a vivere. E non a sopravvivere.



LA GIORNATA

di Alessia Lautone

segue da pagina VII

Un bambino è morto durante il tentativo di sbarco di un gruppo di migranti a Mitilini (isola di Lesbo, Grecia). Secondo il sito Cnn.gr, il barcone partito dalla vicina costa turca - si è ribaltato quando è stato avvicinato da un'unità della Guardia costiera greca. Secondo quest'ultima, 46 persone sono state salvate. Il cadavere del bambino è stato rinvenuto poco dopo. Nella notte 5 barche sono giunte sull'isola, due sono arrivate a Chios e altre due a Samos.



Insulti e botte contro giornalisti e fotoreporter, urla contro personale dell'Unhcr, sassi contro un pullman della polizia (un agente è rimasto ferito): gruppi di abitanti di Lesbo hanno adottato comportamenti violenti contro gli sbarchi. Alcune decine di persone hanno impedito lo sbarco di un gommone nella località di Thermi, dopo che questo - su cui viaggiavano una cinquantina di migranti, tra cui diversi bambini - era già da diverse ore in mare.

Questo gruppo ha anche aggredito verbalmente il personale Onu che tentava di assistere i migranti.

In un altro incidente, un centro per l'accoglienza dei migranti in disuso è stato dato alle fiamme.

Le immagini del pestaggio dei giornalisti su una banchina del porto sono diventate virali sui social network.

E' stato chiuso in via precauzionale a causa del movimento della frana sulla collina un viadotto tra Altare e il bivio A6/A10 nel savonese in direzione sud. La pioggia intensa caduta nel



savonese (38,4 mm in un'ora, dato Arpal) ha fatto muovere di nuovo il fronte della frana che tre mesi fa aveva letteralmente falciato la carreggiata nord del viadotto

Madonna del Monte, poi ricostruito.

La frana che lo scorso novembre aveva provocato il crollo del viadotto "continua ad essere monitorata e la carreggiata sud va attenzionata", ha spiegato l'assessore regionale con delega a Infrastrutture e Protezione civile, Giacomo Giampedrone.

EMERGENZA CORONAVIRUS/

Adesso l'epidemia rischia di colpire i Cinque Stelle

di PAOLO POMBENI

L'epidemia di Covid-19 costringe a tanti ripensamenti: della nostra socialità, della nostra tecnologia, ma anche della nostra politica. Sono passati giusto due anni da quando il 4 marzo 2018 si verificò quello che venne interpretato come uno tsunami della nostra geografia politica. Che ci sia stato un terremoto è indubbio, che il paesaggio del post terremoto sia quello che apparve allora a caldo oggi se ne può dubitare, anche se è forse prematuro dire quale sarà la sua versione stabilizzata.

In mezzo ci sono già state evoluzioni (per non dire sciami sismici) di cui si deve tenere conto: il governo gialloverde, le elezioni europee, la crisi dell'agosto 2019, il Conte 2, le tornate di elezioni regionali. Tuttavia l'attuale fase aperta dalla emergenza del coronavirus sta diventando l'avvio di un'ulteriore svolta.

OCCHIO AI SEGNALI

La lamentazione dei Cinque Stelle sul protagonismo del ministro Gualtieri e del PD, il cui segretario convoca le parti sociali al Nazareno, non costituisce un segnale da prendere sottogamba. Si era già notata nei giorni passati l'incapacità di M5S di essere presente su un palcoscenico affollato dove peraltro c'era posto quasi per tutti. Salvini, Renzi, Meloni, da ultimo lo stesso

LA CARD di Pietrangelo Buttafuoco

E Zaia fa il gattone con i cinesi

Il corona virus passa ma gli schei restano. Luca Zaia si scusa con la Cina per aver detto che i cinesi si mangiano i topi vivi. L'epidemia che tiene in piedi il mondo è quella dei soldi, dei piccoli, della moneta, del denaro. Gli unici soldi veri sono quelli della Via della Seta e Zaia fa autocritica come, a suo tempo, toccò a Dolce & Gabbana rei d'aver filmato una modella cinese alle prese col cannolo e con gli spaghetti impossibili da gustare con le bacchette. Ogni mosca è sostanza, il numero è potenza e Pechino val bene un topolino (appena scottato però, non crudo; oppure saltato in padella).

Berlusconi si erano ritagliati i loro spazi di presenza, più naturalmente Conte, Gualtieri e Speranza per ovvie ragioni di competenza ministeriale. Dei Cinque Stelle nessuno che bucase lo schermo, o almeno riuscisse a farsi notare. Di Maio provava a dire cose in quanto ministro degli Esteri, ma non se lo filava nessuno, qualche ministro e sottosegretario tentava qualche intervento (Spadafora, Buffagni) ma con scarsissima presa. Quanto al supplente provvisorio del capo politico, ovvero Vito Crimi, non riusciva proprio a dare alcuna impressione di autorevolezza, scontando quell'immagine di "gerarca minore" che gli aveva cucito addosso l'indimenticato Massimo Bordin.

Giusto ieri ha provato con una intervista al Corriere a rilanciare una presenza il presidente della Camera Fico, ma considerata an-

che la sua posizione istituzionale, non è potuto andare oltre l'offerta di un poco di buone parole: niente affatto disprezzabili in questo momento, ma non abbastanza per riaccreditare la presenza dei Cinque Stelle.

Immaginiamo che la vicenda dell'elezione suppletiva di Roma abbia fatto suonare qualche ulteriore campanello d'allarme dalle parti di M5S. L'episodio era circoscritto e marginale: affluenza bassissima (addirittura 8 punti in meno della media di affluenza delle suppletive che sono sempre disertate), quartiere forse non particolarmente favorevole per i Cinque Stelle, ma resta il fatto che la loro candidata ha raccolto un magro 4,5% dei voti, il che è circa un terzo di quelli ottenuti nello stesso collegio alle elezioni del 2018 vinte da Gentiloni. Nella città della Raggi...

Ora il problema di M5S è piuttosto cruciale. Zingaretti si felicita dell'esito di quelle elezioni e le interpreta come conferma della bontà della strategia di alleanze che ha messo in piedi. Confessiamo che non vediamo come, a meno che non consideri che su Gualtieri sia arrivato un massiccio consenso pentastellato (tutto da dimostrare). Anche in questo caso però, trasferendo il tutto in prospettiva nazionale, rimarrebbe il tema di come si possa tenere in piedi un governo che come il Conte 2 si regge principalmente sul voto dei parlamentari Cinque Stelle. Non è solo questione di come potrebbero andare le prossime elezioni politiche, quando ci saranno, lo è di più capire cosa faranno ora gli uomini di Di Maio e Bonafede alle prese con la loro marginalizzazione nel contesto attuale.

COME RIPARTIRE

Si tenga presente che ormai il tema centrale è come far fronte ai colpi che arriveranno sull'economia da questa crisi sanitaria. Quel che chiedono tutti sono investimenti a sostegno di una ripresa economica, innanzitutto in materia di infrastrutture, perché lì ci sono le possibilità di innescare i famosi moltiplicatori keynesiani. Non esattamente musica per le orecchie di un movimento che ha un'anima anti-industriale e che era cresciuto sulla base dei miti di un'economia del tutto alternativa (anche la-

sciando da parte le sciocchezze sulla "decrescita felice").

Oggi chiaramente la battaglia per l'egemonia si combatterà sulla credibilità delle varie forze politiche di saper essere gli efficaci gestori di quello che con scarsa fantasia viene etichettato come un nuovo piano Marshall. Già possiamo intuire che su questo versante sono possibili alleanze trasversali relativamente inedite. Non abbiamo affatto in mente quelle fantasiose fra i due Mattei, bensì guardiamo all'annuncio che i governatori di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (dunque due della Lega, uno del PD e in tutti e tre i casi non certo personaggi minori) presenteranno di concerto al governo una loro proposta di piano di interventi a sostegno dell'economia di quelle regioni che producono una bella fetta del PIL nazionale.

EQUILIBRI CAMBIATI

I Cinque Stelle sono fuori da queste dinamiche, né hanno personalità capaci di esercitare una presenza di leadership. Fra il resto le piccole manovre interne del duo Di Maio-Bonafede hanno marginalizzato il ruolo di un ministro come Patuanelli che invece ha un suo spessore politico. Ci saranno sul tavolo questioni più che spinose. Pensiamo anche solo al rapporto con la UE, tutt'altro che semplice da gestire, dove non sappiamo fino a che punto potranno trattenere gli ideologismi pentastellati (e se ci riusciranno, sarà un ulteriore colpo al peso di M5S).

Insomma si prospetta un'evoluzione complicata degli equilibri politici attuali. I vari protagonisti della competizione lo sanno benissimo, così come ne sono consapevoli i vari ceti dirigenti del paese (dal mondo economico, a quello sindacale, a quello delle istituzioni). C'è dunque da aspettarsi che si vada verso un periodo piuttosto caldo.

di GIULIANO CAZZOLA

Alla vicenda del Covid-19 si adatta bene un antico proverbio: "Chi di percezione ferisce, di percezione perisce". Nessuna meraviglia, non sarebbe potuto andare altrimenti: il panico lo si porta appresso perché in gran parte del mondo il "percepito" ha preso il posto del "reale". I dati, le statistiche, le competenze, gli studi, gli approfondimenti sono stati sostituiti dalla teoria del "uno vale uno". La politica allora ha drizzato la prua dei governi in direzione del "sentire" del popolo.

Si è presa carico delle paure irrazionali che accompagnano da sempre i cambiamenti economici e sociali, soprattutto se intensi ed epocali come quelli a cui assistiamo. Soprattutto, la politica non ha compiuto alcun sforzo per "fare luce"; ovvero per svolgere quella funzione educativa che un tempo spettava ai partiti, per chiarire la complessità delle sfide da affrontare, senza potersi avvalere delle risposte tradizionali e senza averne a disposizione delle nuove. Anzi, per mantenere e aumentare il consenso ampi settori della politica hanno coltivato quelle paure, inverandone le cause e promettendo soluzioni facili e semplici, perciò rassicuranti e persuasive. È la "percezione" che ha portato alla vittoria Donald Trump, che ha prodotto la Brexit e disseminato di suggestioni populiste la Vecchia Europa. Alla fine, però, è bastata una simil-influenza (è la definizione che Ilaria Capua ha dato del Codip-19) - "percepita" come una

peste misteriosa - per collassare il mondo sviluppato.

Viene alla mente un "pensiero" di Blaise Pascal sulla morte di Oliver Cromwell, ucciso - lui, un uomo al sommo del potere personale - da un piccolo sasso che gli aveva ostruito un rene. La "percezione" dell'Apocalisse ha indotto le opinioni pubbliche, sobillate dai

ESTREMI RIMEDI
Fondamentale trovare un bilanciamento proporzionato

media, a chiedere ai governi provvedimenti di emergenza, i quali - da noi - hanno seminato il panico dentro e fuori dal Paese. Poi ci si è accorti di aver esagerato; ma quando si diffondono incautamente certi messaggi in contesti che hanno orecchie tese per ascoltarli e prenderli sul serio, non si torna indietro, quanto meno in breve tempo. L'errore che si è fatto - e tanti ne sono responsabili - non è dipeso dall'aver sovrastimato la diffusione, ma la gravità del virus e dei suoi effetti. Certo, non esiste ancora un vaccino e non esisterà per chissà quanto tempo ancora; ma se le persone contaminate, anche in modo grave, guariscono vorrà pur dire che le cure esistono e sono efficaci. Ed è su

questo terreno che occorre lavorare, insieme a quello della prevenzione. Le grandi patologie della modernità non sono state messe sotto controllo, soltanto tramite i vaccini (che, per carità, sono una conquista della scienza e devono essere utilizzati anche in modo obbligatorio), ma soprattutto attraverso l'efficacia delle terapie. Non risulta essere predisposto, ad esempio, un vaccino contro l'aids, a suo tempo definito la peste del secolo, né che vi sia un vaccino contro la Sars, un'altra pestilenza, più grave, che ha terrorizzato il mondo. Il problema del Coronavirus è un altro: saranno gli ospedali in grado di affrontare con mezzi eccezionali un'epidemia diffusa e "percepita" come affetta da una gravità prioritaria? Ma, alla fine di tutto, dovremo prendere atto che un Paese non può suicidarsi per paura di ammalarsi. I danni, però, sono già stati provocati e sono visibili. E tutto questo a causa di una malattia che è ritenuta grave, magari senza esserlo particolarmente, se inserita in una scala di valori che contenga tutte le possibili patologie della nostra epo-

mo prendere atto che un Paese non può suicidarsi per paura di ammalarsi. I danni, però, sono già stati provocati e sono visibili. E tutto questo a causa di una malattia che è ritenuta grave, magari senza esserlo particolarmente, se inserita in una scala di valori che contenga tutte le possibili patologie della nostra epo-



Il governatore della regione I

Trump: aziende accelerino sul vaccino. «Abbiamo chiesto alle aziende farmaceutiche di accelerare il lavoro per il vaccino contro il coronavirus». Lo ha detto Donald Trump alla Casa Bianca, dove ieri ha ricevuto i rappresentanti delle maggiori case farmaceutiche.

Aumenta l'attenzione per la sostenibilità ed è ai massimi la presenza di donne negli organi sociali delle imprese quotate italiane, raggiungendo rispettivamente il 36% e il 39% degli incarichi di amministrazione e di controllo. Emerge dal rapporto Consob



sulla corporate governance delle quotate per il 2019. Gli assetti proprietari si confermano concentrati e rimane ancora marginale la maggioranza del diritto di voto, con particolare riferimento alle società che hanno emesso azioni a voto multiplo e previsto le cosiddette loyalty share. In linea con gli anni precedenti la partecipazione degli azionisti alle assemblee delle 100 società quotate a più elevata capitalizzazione, che è stata in media il 21% del capitale sociale. Quan-

to alla sostenibilità, nel 2018 hanno pubblicato la dichiarazione delle informazioni di carattere non finanziario 151 società italiane con azioni ordinarie quotate sul mercato Mta, a dimostrazione di una maggiore attenzione ai fattori EsG (Environment, Social, Governance).

Dopo 25 anni il ceo di Nokia Rajeev Suri si dimette e il cda ha nominato come presidente e ceo Pekka Lundmark, attualmente presidente e CEO di Fortum, una delle principali società energetiche con sede in Finlandia.



Lo si legge in una nota del gruppo. Rajeev Suri, attuale presidente e Ceo di Nokia lascerà il suo incarico il 31 agosto 2020 e continuerà a fungere da consulente del Consiglio di amministrazione Nokia fino al 1 gennaio 2021. «Pekka è la persona giusta per guidare Nokia nei prossimi anni», ha dichiarato Sari Baldauf, vicepresidente del consiglio di amministrazione e presidente di Nokia.

continua a pagina X

LA REAZIONE DEL PALAZZO

Gentiloni garantisce flessibilità Sul tavolo ballano 3,6 miliardi

di FABRIZIO RIZZI

Se è colpa del coronavirus si vedrà. Per ora, dopo tante pagine nere, l'Italia esce da questo buio e rivede un po' di luce. Nel giorno in cui l'Agencia Ue del centro europeo per la prevenzione ha annunciato che il livello di rischio è aumentato da "moderato ad alto", il Pil 2019 è stato visto al rialzo dall'Istat. La crescita è stata dello 0,3%, leggermente superiore allo 0,2% previsto in precedenza ed anche alla stima del governo che si fermava allo 0,1%. Negli annali resterà, comunque, come la crescita più bassa dal 2014, quando c'era stato un Pil stazionario. Intanto migliora il rapporto deficit-Pil all'1,6%. È salita nel frattempo la pressione fiscale, al 42,4% dal 41,9% del 2019. Il dato è più alto dal 42,9% del 2015.

Mentre Carlo Calenda, euro-deputato e leader di Azione, informa di essere finito in "quarantena per due settimane, come i deputati italiani del Nord" avendo fatto un evento a Padova ("e quindi conta anche questo", sono in arrivo gli aiuti dell'Unione europea la quale ha espresso un sì di massima alla flessibilità. Il commissario Ue all'Economia, l'italiano Paolo Gentiloni ha detto che «in casi eccezionali, come questo, la flessibilità è prevista e regolata». Per la verità l'ex presidente del Consiglio ha aggiunto che



Il commissario Ue all'Economia, l'italiano Paolo Gentiloni

sta lavorando per «per condividere una risposta coordinata a livello europeo». In pratica, l'apertura ai 3,6 miliardi di flessibilità che possono permettere al nostro Paese di contrastare l'impatto del coronavirus sull'economia. È previsto che in questa settimana (forse entro oggi) il ministro dell'Economia, Gualtieri, mandi una lettera ai responsabili europei per spiegare più dettagliatamente come saranno investiti i 3,6 miliardi (ritenuti insufficienti da imprese e sindacati). Naturalmente, le misure che intende assumere sono già nelle mani della Ue, in perfetta conoscenza della presidente, Ursula Von der Leyen.

L'Oce (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha lanciato un allarme affermando che il coronavirus

è una minaccia senza precedenti per l'economia mondiale, che azzoppa la crescita dell'Italia. Per questo, l'Oce taglia di mezzo punto le stime di espansione e pronostica un 2020 a crescita zero per l'Italia. Ma il governo è pronto a correre ai ripari, volendo discutere, forse domani, mercoledì, un incontro con le parti sociali, per esaminare il secondo decreto legge per sostenere l'economia. Tra le misure un credito d'imposta in tutta Italia, per chi ha perso oltre il 25% del fatturato. Anche bar e ristoranti potranno ottenere benefici finanziari.

Gentiloni, che fa parte del team che gestirà la task force dell'emergenza, (con altri) ha rassicurato, sulle orme di Mario Draghi, che nel 2012 fece un discorso simile ai mercati, che Bruxelles è «pronta a utiliz-

zare tutte le opzioni e gli strumenti a disposizione per sostenere la crescita».

L'emergenza sanitaria che ha sopito lo scontro tra il premier Giuseppe Conte e Matteo Renzi, leader di Italia Viva, che sembra mettere a repentaglio la tenuta del governo, non sembrano pronte a riesplodere, anche se stavolta sembrano i 5Stelle coloro che intendono mettere un bastone tra le ruote di Palazzo Chigi. L'intervento in Aula della pentastellata, Scutellà ha fatto salire la temperatura tra Pd e 5Stelle. Mentre si discuteva di intercettazioni, ha rispolverato "Mafia Capitale", citando Buzzi. In pratica, criticando il Partito Democratico. Era un intervento sponsorizzato dalle alte sfere dei grillini, come Di Battista o Casaleggio? Non si sa, l'unico fatto è che i renziani hanno abbassato il capo. Per ora, accantiamoci di una tregua, sulla riforma della prescrizione si riprenderà a battere a fine marzo, quando in Aula è calendarizzata la proposta di legge Costa che punta a stoppare la riforma Bonafede. I Dem chiederanno adesso al Guardasigilli di forzare il blocco affinché il ddl sulla riforma del processo penale (che ha avuto il via del Consiglio dei ministri) e che contiene il Lodo Conte bis) venga incardinato al più presto. In modo che prima dell'estate ci sia il via libera definitivo.

ER PRENDERE IL POSTO DEL REALE

darsi per paura di ammalarsi



Regione Lombardia, Fontana

ca. Bisogna imparare ad accontentarsi di valutazioni relative. Non ha alcun senso stilare quotidianamente un bollettino aggiornato su quanti hanno contratto il "morbo" di nuovo conio e quanti ne sono deceduti, come se il Covid-19 fosse il solo malanno a cui gli esseri umani devono essere sottratti. Ha ragione la neo presidente della Consulta, Marta Cartabia, quando recentemente ha ricordato che non può esistere un "diritto tiranno". Cartabia ha spiegato questo concetto, citando quanto disposto in una sentenza della Consulta sul caso ex Ilva (pur senza nominare lo stabilimento condannato a morte in nome, appunto, di un "diritto tiranno" e da una giustizia prevaricatrice). «I diritti della persona non sono mai assoluti», ha sostenuto la presidente dei giudici delle leggi, «ma devono essere sempre affermati tenendo conto dei diritti delle altre persone e anche degli interessi generali dell'intera collettività. Il limite è sempre insito nel concetto di diritto». Ed ha così proseguito «la Corte ha affermato che il diritto assoluto diventa un tiranno», una frase «che può sembrare strana» e che ha spiegato così: «bisognava tenere unito ciò che apparentemente non poteva trovare un contemperamento, la tutela della salute, dell'ambiente, ma anche il diritto al lavoro e i diritti economici dell'impresa. Istanze tutte buone ma che se affermate in modo assoluto rompono il tessuto sociale, e la necessità di bilanciare. Il compito fondamentale è del legislatore - ha concluso la presidente della Corte costituzionale - a noi il compito di controllare che questo bilanciamento sia proporzionato». È pacifico che queste sagge considerazioni non valgono solo per il caso ex Ilva, ma anche per la montatura dell'epidemia da Covid-19, che a pensarci bene è stata solo un caso Taranto in grande, per il quale le recenti sentenze a favore della famiglia Riva stanno svelando - a chi lo vuole capire - quanto grave sia stata la mistificazione dello "stabilimento della morte". La questione da risolvere sta, dunque, nel trovare "un bilanciamento proporzionato", che vada oltre il "primum vivere". La società contemporanea, fragile, spaesata, percepisce la malattia, vecchiaia, sofferenza, morte, come condizioni inaccettabili; ma per salvarsi ha l'obbligo di riscoprire ed accettare la realtà. Solo annoverando la morte tra gli episodi dell'esistenza si potrà continuare a vivere. E non a sopravvivere.

mento, la tutela della salute, dell'ambiente, ma anche il diritto al lavoro e i diritti economici dell'impresa. Istanze tutte buone ma che se affermate in modo assoluto rompono il tessuto sociale, e la necessità di bilanciare. Il compito fondamentale è del legislatore - ha concluso la presidente della Corte costituzionale - a noi il compito di controllare che questo bilanciamento sia proporzionato». È pacifico che queste sagge considerazioni non valgono solo per il caso ex Ilva, ma anche per la montatura dell'epidemia da Covid-19, che a pensarci bene è stata solo un caso Taranto in grande, per il quale le recenti sentenze a favore della famiglia Riva stanno svelando - a chi lo vuole capire - quanto grave sia stata la mistificazione dello "stabilimento della morte". La questione da risolvere sta, dunque, nel trovare "un bilanciamento proporzionato", che vada oltre il "primum vivere". La società contemporanea, fragile, spaesata, percepisce la malattia, vecchiaia, sofferenza, morte, come condizioni inaccettabili; ma per salvarsi ha l'obbligo di riscoprire ed accettare la realtà. Solo annoverando la morte tra gli episodi dell'esistenza si potrà continuare a vivere. E non a sopravvivere.

RAZZA PADANA

di Francesco Specchia

Mattinzoli il primo assessore prescelto dal fato e dal virus

Mattinzoli, chi era costui? "Guarda che è Mattinzoli non Martinazzoli come l'ex segretario Dc...". Mattinzoli. Alessandro Mattinzoli, il prescelto dal Fato.

Quando mi hanno segnalato il primo assessore contagiato d'Italia stavo ingollando placidamente un cafferino nell'androne del Palazzo delle Regione a Milano. Mentre cercai di captarne il nome tra i bisbigli del portinaio che aveva prontamente indossato la mascherina come in un film di Zorro, l'addetto alle pulizie s'è cristallizzato in una sfumosa collega di Sky Tg24 Tonia Cartolano ha rifiutato il mio bacio di saluto offrendomi dell'amuchina nell'unico slancio d'affetto che si sentiva di concedermi. Distillavo il mio caffè, mentre al piano di sopra il governatore Attilio Fontana - giù abbastanza sfiato di suo per aver trovato nel suo staff una collaboratrice infetta - si struggeva nel pensiero di fare il tampone a tutta la Giunta, autoesiliandosi per altri, interminabili, 14 giorni. Perché, stavolta, il Coronavirus ha colpito uno dei suoi fedelissimi. Alessandro Mattinzoli, 60 anni di Desenzano sul Garda, è un omeone dal sorriso ampio e dal volto lanuginoso vagamente somigliante all'attore John Belushi. La notizia del suo contagio viene somministrata ai voraci telespettatori assieme a quella del giovane vigile del fuoco romano e di un poliziotto di Pomezia anch'essi positivi al morbo ma con assai meno appeal. Mattinzoli, assessore alla Sviluppo Economico, ha vissuto il paradosso di essere il primo politico italiano ghermito dal virus proprio mentre, nell'auditorium della sede delle Regione Lombardia faceva il punto sul contagio del Coronavirus assieme ai colleghi Gallera e Caparini che in queste ore si alterano in bagno a lavarsi le mani, con un furore che, a furia di smerigliare, sono usciti sul palmo gli appunti della maturità. Di Mattinzoli, entrato in politica dalla porta di Forza Italia, non si hanno grandi notizie. Si sa che è "è un imprenditore turistico e della ristorazione molto attivo sul territorio. Si occupa di industria, imprese, artigianato, commercio e fiere"; che è appassionato di birra lombarda al punto da sostenere ricerche per un settore che "vale quasi 9 milioni di euro"; che tiene molto a sostenere le piccole medie imprese; e che si è premurato di premiare le prime 120 botteghe storiche di Milano. Il resto delle opere mi sfugge. Oggi però la sua calma olimpica è un memento per tutti: "Sono assolutamente tranquillo. Il mio pensiero, lo ribadisco, va anzitutto a loro che in questi giorni stanno lavorando senza tregua. Ho potuto constatare di persona quello che stanno facendo in modo davvero straordinario. Il mio pensiero va inoltre alla mia famiglia già in quarantena, ma che sta bene, al mio staff e tutti i dipendenti della Regione". E ha aggiunto, ovviamente, in omaggio al suo ruolo: "da assessore allo Sviluppo Economico non posso non pensare all'economia lombarda e nazionale che ora più che mai ha bisogno di una grande mano per poter ripartire più forte di prima".

Eli tutti noi, al piano di sotto, abbiamo applaudito. A tratti con una mano sola, perché l'altra era talora impegnata, ad altezza inguine, in un gesto apotropico si lombardo ma anche molto internazionale...



LA GIORNATA

di Alessia Lautone

segue da pagina IX

La Procura di Napoli ha iscritto nel registro degli indagati, con l'accusa di omicidio volontario, il carabiniere di 23 anni che la notte tra sabato e domenica scorsi, a Napoli, ha sparato contro un 15enne armato di una pistola (risultata una replica di quelle vere priva del tappo rosso) con la quale stava tentando di rapinargli l'orologio. Il 15enne, colpito due volte dall'arma del militare, è deceduto per le gravi ferite riportate. La vittima era con un 17enne che è stato fermato con l'accu-



sella di tentata rapina. In ospedale, nelle tasche del 15enne morto, sono stati trovati un Rolex e una catenina, con ogni evidenza bottino di una rapina compiuta subito prima dell'aggressione al militare e alla sua fidanzata.

E' stato il terzo inverno più caldo degli ultimi 60 anni in Italia, ma il primo, nello stesso periodo, per il Nord Italia e il secondo più 'secco' al Sud: l'inverno meteorologico appena con-

cluso sale inoltre al primo posto se si considera la media delle temperature massime in tutta Italia. Secondo un'analisi di Simone Abelli, meteorologo di Meteo Expert-Meteo.it, la stagione fredda è stata tale solo sulla carta e quest'anno ha scalato le classifiche degli inverni più caldi della nostra storia.

«Dopo un mese di dicembre di caldo record e un gennaio estremamente mite - rileva Abelli - il mese di febbraio è stato addirittura a tratti primaverile ed è salito al terzo posto dei mesi di febbraio più caldi per il nostro Paese». Per



quanto riguarda le piogge, febbraio si conferma essere stato il più secco degli ultimi 60 anni. Complessivamente, però, l'inverno si salva con un sesto posto grazie alle abbondanti piogge che hanno interessato l'Italia nel mese di dicembre. Spiccano però le regioni del Sud, dove l'inverno è stato il secondo più secco della serie storica: qui infatti è caduta solo la metà della pioggia che normalmente dovrebbe cadere durante la stagione invernale.

EMERGENZA CORONAVIRUS/

PRONTI A RIAPRIRE OTTANTA CASERME PER RECUPERARE 6.600 POSTI LETTO

di CARLO PORCARO

I numeri sono impietosi, anche se previsti e prevedibili. Le persone contagiate da Coronavirus in Italia, stando all'ultimo bollettino ormai consueto della Protezione Civile, sono 1835: destinate quindi in pochi giorni a superare l'ordine delle due migliaia. Soltanto ieri, quindi, gli affetti da Covid-19 sono stati 258 in più ri-

spetto a domenica; i morti sono stati 18 (in totale 52 dall'esplosione dell'emergenza) ma 66 i guariti. Se da una parte il contagio si espande, lo fa al momento con proporzioni tutto sommato sotto controllo. Il nodo vero è il futuro. In vista di ciò, ci saranno nuove misure governative come la messa a disposizione delle caserme e sul fronte internazionale la Commissione europea varerà

una task force per l'Europa. «La Covid 19 nell'Ue continua a diffondersi, la situazione è molto complessa. Serve un'azione molto rapida, con un forte coordinamento a tutti i livelli e un approccio complessivo e coerente. È per questo che lanciamo il Corona Response Team», del quale faranno parte i commissari Janez Lenarcic (Gestione crisi), Stella Kyriakides (Salute), Adina Valean

(Trasporti), Paolo Gentiloni (Economia), Ylva Johansson (Affari Interni), ha detto la presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, in conferenza stampa a Bruxelles. Per affrontare il tema dell'ospedalizzazione dei contagiati saranno disponibili 80 caserme, per un totale di 6.600 posti letto. Dalle singole regioni, è emerso un bilancio con più luci che ombre. Alessandro

Mattinzoli, assessore allo Sviluppo sostenibile della Regione Lombardia, è risultato positivo al test. L'annuncio è arrivato dall'assessore Gallera e dal governatore Fontana, che da giorni si trova in isolamento volontario. «Per questo siamo stati costretti a rinviare la visita agli ospedali di Lodi, Codogno e Cremona», hanno dichiarato. A Milano ha riaperto il Duomo: le porte secondarie so-

PUGLIA

La settimana di Pasqua sarà un triste deserto

di VINCENZO DAMIANI

Aeroporti di Bari e Brindisi deserti, ristoranti semivuoti, alberghi che anziché prendere prenotazioni per la stagione estiva come sempre accade in questo periodo sono costretti a registrare, quotidianamente, disdette. Migliaia di disdette, soprattutto dall'estero. Il ponte di Pasqua per chi vive di turismo in Puglia è già "bruciato", la Regione e gli operatori stanno cercando almeno di salvare la stagione estiva. Altrimenti si rischia il tracollo economico.

FLORIDA DEL SUD

Il coronavirus potrebbe mettere in ginocchio la Florida del Sud, la locomotiva del Mezzogiorno, basti pensare che - stando ai dati comunicati da Federalberghi Puglia - solo il comparto alberghiero pugliese (senza contare quindi B&B e case vacanze) registra cancellazioni per la ricettività leisure e business dal 30% al 50% per mancati arrivi, mentre per la fascia

Prenotazioni cancellate, soprattutto dagli Stati Uniti

fari di 22 milioni di euro.

L'ALLARME DI EMILIANO

I danni economici per il settore turistico della Puglia potrebbero essere rilevanti, sanguinosi, ne è consapevole il presidente Michele Emiliano che ha inviato una lettera al ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Dario Franceschini, sollecitando l'adozione di "provvedimenti straordinari e urgentissimi a tutela delle imprese e dei lavoratori" del comparto turistico culturale della regione "al fine di fronteggiare almeno nei prossimi 60 giorni" le conseguenze sul settore determinate dall'emergenza sanitaria Covid-19. "L'allarme sociale venutosi a creare - ha scritto Emiliano - ha portato all'annullamento di tournée regionali e nazionali, alla pressoché totale defezione da parte delle scuole delle matinée, al blocco delle release di film su tutto il territorio nazionale, al crollo degli incassi e delle entrate da sbigliettamento, al drammatico

crollo delle prenotazioni di voli e soggiorni in Puglia per Pasqua e per la prossima estate, all'annullamento totale delle gite scolastiche di primavera". La conferma arriva dagli aeroporti: crollo delle vendite dei biglietti e migliaia di rinunce a salire su un aereo ogni giorno. Ogni giorno, calcolano da Aeroporti di Puglia, circa mille viaggiatori, con punte anche di duemila, pur avendo acquistato un biglietto aereo preferiscono spontaneamente non presentarsi ai gate. Voli semideserti ma anche bar, negozi, ristoranti: solamente nell'aeroporto di Bari, i commercianti denunciano perdite di incassi sino a cinquemila euro al giorno. A cascata, si sono ridotti anche gli incassi derivanti dai parcheggi attorno agli scali di Bari e Brindisi. Aeroporti sta correndo ai ripari rimodulando le rotte estive.

BASILICATA

Matera teme il crollo dei ponti di primavera

Sono tutti negativi i 40 test effettuati finora in Basilicata che rimane una delle poche regioni in cui fortunatamente non si rilevano casi di Coronavirus come ha confermato nel corso della giornata di ieri anche la task force regionale lucana. E anche sotto il profilo delle richieste e delle segnalazioni al numero verde istituito, 800996688, sono arrivate molteplici richieste, 74 chiamate ieri che si aggiungono alle 84 di domenica, alle 115 di sabato e alle 90 di venerdì.

L'ECONOMIA IN CRISI

Un'emergenza dunque che pare spostarsi per quanto riguarda la regione sotto altri aspetti a cominciare da quelli relativi all'economia.

Con l'industria ma soprattutto il turismo che sembrano pagare in maniera evidente questo impatto negativo sotto il profilo delle presenze, delle disdette ma soprattutto delle prenotazioni. In questo senso è Matera a fare da punto di riferimento e da termometro di quello che sta accadendo sotto il profilo economico e turistico. Nei giorni scorsi la Confcommercio materana teme un calo importante fino all'80 per cento per le strutture ricettive in queste prime settimane del 2020. In realtà l'effetto post 2019 e la debolezza turistica di mesi come gennaio e febbraio pesa certamente ma le ricadute più pesanti sembrano essere quelle che si prevedono per i prossimi mesi quando in particolare la città di Matera si proietterà sul periodo primavera e sui ponti classici che da Pasqua al 1 maggio costituiscono uno dei momenti più positivi in termini di presenze. In questo senso gli albergatori materani qualche giorno fa sottoli-

neavano proprio questo cioè il rischio di un calo delle prenotazioni che al momento non è ancora quantificabile ma che si teme possa raggiungere anche il 20-25 per cento acquisendo proporzioni molto ampie.

PROBLEMI IN AGRICOLTURA

Nella zona del Metapontino si temono conseguenze anche sul settore agricolo dove soprattutto l'arrivo della manodopera potrebbe essere messo a rischio dai problemi legati al coronavirus e anche sotto questo profilo si temono contraccolpi che potrebbero avere un grave impatto.

Confindustria chiede sostegni anche per le aziende lucane

In quest'ottica complicata per i settori produttivi più importanti della Basilicata Confindustria ha chiesto al Governo nei giorni scorsi un'estensione delle misure messe in campo a tutta quanta l'Italia.

"E' necessario che alcune delle misure di sostegno alle imprese che si stanno discutendo in

queste ore vengano estese a tutti i territori e non solo a quelli delle cosiddette "zone rosse". Per quanto la Basilicata, al momento, non abbia ancora fatto registrare casi di contagio, la sua catena produttiva non è affatto immune dal virus della sfiducia e dell'incertezza che ha colpito l'economia del Paese, con pesanti ricadute che non tarderanno a farsi sentire.

E' necessario, quindi, correre ai ripari" ha sostenuto nei giorni scorsi il presidente di Confindustria Basilicata Pasquale Lorusso. E le organizzazioni produttive e sindacali hanno chiesto "al presidente della Regione Basilicata Vito Bardi di convocare con urgenza un incontro sull'impatto del nuovo Coronavirus sull'economia lucana».

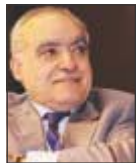


LA GIORNATA
di Alessia Lautone



Anche Pete Buttigieg lascia la corsa per la Casa Bianca. Lo riferiscono i media Usa. L'ex sindaco di South Bend era stato l'outsider rivelazione della campagna nelle prime due tornate di primarie democratiche, in Iowa e New Hampshire, ma poi ha frenato in Nevada ed è crollato in South Carolina. Da qui la decisione di ritirarsi.

Libia, Salamé annuncia le dimissioni. «Per due anni ho cercato di riunire i libici, frenare le interferenze esterne e preservare l'unità del Paese. Dopo che si è tenuto il vertice di Berlino, è stata emessa



la risoluzione 2510 e sono state lanciate le tre piste, nonostante l'esitazione di alcuni, oggi dichiaro che la mia salute non consente più questo tasso di stress, perciò ho chiesto al segretario generale di sollevarmi dall'incarico augurando alla Libia pace e stabilità». Lo scrive su Twitter l'inviato speciale Onu per la Libia Ghassn Salamè.

Il premier Benjamin Netanyahu ha fatto appello agli israeliani ad andare a votare e a non avere paura del coro-

navirus. «Faccio appello a tutti di recarsi a votare. E' un grande diritto democratico e dobbiamo esserne fieri. Andate con orgoglio e nella sicurezza. Dico questo - ha affermato dopo aver votato nel seggio a Gerusalemme - perché faccio tutto il dovuto per avere cura della questione della salute e del coronavirus. Non avete nulla da temere. Solo una cosa, non prestate ascolto alle fake news e ai tentativi di impedirvi di votare

La Grecia in stato di massima allerta di fronte al flusso di migliaia di migranti dalla Turchia. «Il nostro consi-



glio di sicurezza nazionale ha deciso di innalzare a massimo il livello di protezione alle frontiere», ha detto il premier Kyriakos Mitsotakis al termine di una riunione di governo. Atene ha quindi deciso di rafforzare le pattuglie alle frontiere marittime e terrestri e di sospendere le richieste di asilo per coloro che entreranno illegalmente nel Paese, ha aggiunto il portavoce del governo Stelios Petsas.

continua a pagina XII

LA RISPOSTA DELLE REGIONI

In Italia quasi 2mila contagiati, 52 decessi

no state aperte alle 8 "per una breve preghiera" mentre ai fedeli, che possono entrare in numero contingentato per evitare assembramenti, l'accesso è stato consentito dalle 9. Intanto si registra il primo caso in Sardegna, a Cagliari. La Regione fa sapere che il paziente, ora ricoverato in ospedale, è risultato positivo: per la conferma è attesa la verifica dell'Istituto superiore di sanità cui è

stato inviato il tampone. Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di sanità, ha spiegato che è necessario evitare allarmismi anche se l'andamento del virus è in una fase di crescita. «Non sappiamo se già si è raggiunto il picco, ma è normale che quando aumentano i casi, crescono anche quelli più gravi». La speranza è nella stagione

calda, perché si tende a stare di più all'aperto. Tra 15 giorni si potrà fare il primo bilancio della validità delle misure messe in campo. Più prosaicamente, prosegue ancora la polemica nel calcio su porte aperte o chiuse: l'ipotesi più probabile è che il match di Coppa Italia di domani Juventus-Milan si giochi senza tifosi mentre il pubblico ci sarà giovedì al San Paolo per Napoli-Inter.

Riaperto anche il Duomo di Milano



CAMPANIA

Più di 30mila disdette solo nel Napoletano

di SIMONE DI MEO

È proprio il caso di dirlo, il periodo che porta alla Pasqua, sarà di passione sul versante del turismo, per la psicosi da coronavirus. La Campania è una delle regioni più esposte da questo punto di vista. E già si preannuncia pesantissima l'entità dei danni. Crollano le prenotazioni dei soggiorni presso la nostra regione, a sentire il segno nella costiera amalfitana, che fa pensare una flessione considerevole: meno 50% delle prenotazioni - quasi tutte annullate - per marzo; 30% invece, ad aprile.

Al momento non è possibile stilare un prospetto per l'estate, ma stando così le cose, anche la bella stagione sarà all'insegna della magra. Per l'antenna della magra, l'adozione della «restrizione» adottata dal Dipartimento di Stato Usa, nei confronti delle mete turistiche nostrane. I visitatori americani, soprattutto in estate, sono tra i maggiori frequentatori delle perle della costiera. Nessuna struttura può dirsi «immune» rispetto a quanto si sta verificando, soffrirà l'albergo extralusso come il bed & breakfast.

SITUAZIONE NAPOLI E PROVINCIA

Situazione assai difficile anche nel capoluogo partenopeo, Vincenzo Schiavo, presidente Confesercenti Campania, parla di 100 milioni di euro di mancati incassi, tra agenzie di viaggio, compagnie di trasporto, alberghi e ristoranti. Solo a Napoli, le disdette arrivate agli hotel, si attestano sulle 30mila.

Deacle anche per i negozi gestiti da cittadini cinesi, molti quelli che hanno si sono imposti la chiusura di 2 settimane. Sul fronte del rischio contagio, come ha potuto accertare Il Quotidiano del Sud, la docente di una scuola del Vomero, che la scorsa set-

timana si è recata in provincia di Milano, ha contattato la dirigente dell'istituto in cui lavora, spiegando che non ha alcun sintomo, ma che per precauzione, ha deciso di sottoporsi alla quarantena presso la propria abitazione.

AVELLINO E PROVINCIA

In Irpinia si registra lo scontro tra sindaco e prefetto, sembra prevalere la linea delle singole disposizioni. A Lauro, infatti, le scuole restano chiuse fino a sabato. Mentre nei centri di Monteforte e Solofra, lo stop alla didattica, è stato previsto fino alla giornata di ieri.

BENEVENTO E PROVINCIA

Il militare contagiato, 22enne di Guardia Sanframondi, in provincia di Benevento, ha pubblicato un video su YouTube, attraverso il quale si è scusato con i suoi concittadini per la preoccupazione creata in paese, e ha dichiarato di trovarsi in buone condizioni di salute.

SITUAZIONE A CASERTA E PROVINCIA

Nelle scorse ore, si è diffusa la notizia di un altro contagiato in Terra di Lavoro. Si tratta di un cittadino di Cesa, è il terzo caso accertato in provincia di Caserta, dopo quello della 24enne del capoluogo e una salerna di Mondragone.

SALERNO E PROVINCIA

Chiuse le scuole a Montano Antilia, piccolo centro del Cilento, lo stanno in cui è residente la ventiseienne tecnica di radiologia risultata positiva al tampone. Il comprensorio si trova a fare i conti anche con un altro tipo di problematica, al momento sono stati sospesi gli ordini per la vendita di prodotti tipici di Pollica, che erano destinati a raggiungere 11 città cinesi, nell'ambito di un progetto di scambio tra Cittaslow.

*In Irpinia
prefetto
e sindaci
ai ferri corti*

CALABRIA

La stangata sul turismo fa sparire i posti di lavoro

Calabria con il fiato sospeso. Fino ad oggi un solo caso confermato, quello dell'uomo di Cetraro, dializzato e trapiantato arrivato da una delle "zone gialle" definite dal Governo, attualmente ancora in isolamento in casa. Si attendono novità sul decorso dell'infezione, sperando ovviamente non peggiori il caso. Intanto però è negativo il tampone sulla moglie, indice della bassa trasmissibilità almeno in questo momento. Ma mentre la regione monitora con attenzione l'unico caso certificato di coronavirus, la questione si allarga sensibilmente sul piano economico. Il turismo rischia una stangata pazzesca con una perdita complessiva ancora non quantizzata. E' ovvio che a rischio in questo momento c'è tutto quel turismo fuori stagione che è principalmente composto da persone provenienti da Germania e Russia. I numeri non sono a favore delle strutture ricettive, che ovviamente sono spaventati da un tracollo che potrebbe definitivamente manifestarsi con l'arrivo dell'estate se non si riuscirà ad arginare questa epidemia.

TURISMO

Secondo Demoskopika serve una terapia d'urto con almeno 100 milioni a sostegno del comparto turistico. La proposta è l'ennesimo gruppo di emergenza per sostenere l'economia calabrese. Una unità anticrisi su due direttrici: da una parte c'è lo stop alle gite scolastiche, una mazzata per il sistema dei trasporti privato calabrese, dall'altra i Paesi che hanno diffuso avvisi di allerta o di restrizione nei confronti dei viaggi in Italia. Tra questi Paesi ci sono appunto quelli che rappresentano più o meno il 60% degli arrivi in regione,

vale a dire «Germania, Francia, Polonia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Slovacchia, Russia, Spagna, Brasile e Cina. Paesi che «nell'ultimo anno disponibile, hanno prodotto poco meno di 200 mila arrivi generando una spesa stimata pari a 75 milioni di euro».

CULTURA

La Santelli intanto ha disposto una proroga fino al 30 settembre per gli eventi culturali che hanno ottenuto finanziamenti regionali. Lo scopo, dice Santelli, «è quello di evitare che un comparto così importante venga penalizzato dal clima di preoccupazione scaturito dall'emergenza Coronavirus. Quello che vogliamo è che la partecipazione agli eventi culturali, nella nostra regione, continui ad essere piena e vivace». Molto più preciso Natale Mazzuca, presidente di Unindustria Calabria.

L'ECONOMIA

«Il nostro sistema economico è fortemente dipendente dagli ordinativi delle aziende del Nord - dice - in termini di fornitura, spedizione e distribuzione delle materie prime, componenti e prodotti finiti. Intere filiere si sono fermate, sia nei settori produttivi che della logistica e del trasporto delle merci e delle persone. A questo si aggiunge la drammatica condizione delle imprese del turismo e della filiera del nostro Pil. Settori in ginocchio se si pensa, ad esempio, che le nostre aziende turistiche stanno ricevendo disdette di prenotazioni non solo per la prossima festività della Pasqua ma anche per brevi ponti e per la successiva pausa estiva. Insieme al turismo si registrano grosse difficoltà per l'agroalimentare, l'automotive, il tessile e abbigliamento».

*Un solo caso
ma l'attenzione
è sui danni
all'economia*



segue da pagina XI

San Luigi dei Francesi riaprirà al pubblico mercoledì. Lo ha reso noto in un comunicato l'ambasciata di Francia in Vaticano. «Ogni rischio di eventuale contagio da parte di un sacerdote della chiesa è stato escluso da parte dei servizi del sistema regionale ASL Roma 1», si legge in una nota. «Conformemente alle direttive le misure precauzionali nei confronti dei sacerdoti della comunità sono state revocate. La chiesa di San Luigi dei Francesi riaprirà mercoledì al pubblico», prosegue la nota.



«Sostenere tutta la vita sulla Terra»: è il tema della Giornata mondiale della natura selvatica (World Wildlife Day) istituita dall'Onu sette anni fa e che ricorre ogni 3 marzo.

Obiettivo stringente delle Nazioni Unite e della Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (Cites, firmata il 3 marzo 1973) è preservare la biodiversità in tutto il mondo. Sul tema è anche in programma il prossimo ottobre una conferenza mondiale in Cina. Per questo ap-

puntamento, la Commissione europea sta lavorando ad un piano che dovrebbe essere pronto in marzo. Nonostante siano vitali per la nostra sopravvivenza e il nostro benessere, ricorda il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, flora e fauna selvatica sono a forte rischio estinzione soprattutto a causa dello sfruttamento da parte dell'uomo. «Oggi, quasi un quarto di tutte le specie del pianeta è in pericolo di estinzione nei prossimi decenni», ha ricordato il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres.



E' ripresa la circolazione dei treni dell'alta velocità sulla linea Milano Bologna, che era stata interrotta dopo il deragliamento di un Frecciarossa a Ospedaletto Lodigiano lo

scorso 6 febbraio, incidente in cui morirono i due macchinisti Giuseppe Cicciù e Mario Dicuonzo. Una volta dissequestrata l'area, i tecnici di Rfi hanno lavorato 24 ore su 24 per ripristinare la linea entro il 2 marzo. E hanno terminato con un leggero anticipo: i primi convogli hanno iniziato a circolare domenica in serata.



I profughi in fuga dalla guerra di Siria si ammassano alla frontiera della Grecia con la Turchia

IL POST di Alberto Negri

ECCO PERCHÉ ERDOGAN RICATTA L'EUROPA SUI PROFUGHI SIRIANI

L'Europa è nei guai non soltanto per l'arroganza di Erdogan. Il ricatto sui profughi se lo è cercato. Ha usato per anni la Turchia per abbattere il regime di Assad, lo ha incoraggiato, poi con gli Usa in prima fila ha abbandonato alla sua furia i curdi siriani, i nostri alleati nella lotta la terrorismo dell'Isis. E ora vorrebbe non pagare dazio. Ma nostri media accreditano la versione che la responsabilità è solo di Erdogan, invece è anche nostra, eccome.

6 MILIARDI AI TURCHI

L'Europa adesso si lamenta, dopo avere versato a Erdogan la cifra di 6 miliardi di euro per tenere in casa oltre tre milioni di rifugiati siriani: un milione di loro, nel 2015, si riversò sulla rotta balcanica accolti in gran parte dalla Germania della cancelliera Merkel, che oggi, con la destra estrema sempre più in ascesa, non può permettersi un altro gesto simile.

Cosa che non può permettersi neppure la Grecia dove i neonazisti di Alba Dorata trovano in questa nuova ondata terreno fertile per la loro propaganda. La Grecia è nel mirino di Erdogan e la tensione è salita di nuovo alle stelle per la questione di Cipro greca dove la Turchia rivendica il diritto a estrarre il gas in una zona economica esclusiva dove opera una joint venture Eni-Total. Erdogan, che tiene in piedi il governo libico di Tripoli sotto botta del generale Khalifa Haftar, ha fatto firmare un memorandum ad Al Sarraj per dare consistenza alle sue rivendicazioni.

Detto per inciso Erdogan anche in Libia può usare contro di

Prende di mira noi perché non può permettersi di litigare fino in fondo con la Russia

noi l'arma dei profughi visto che sostiene militarmente Sarraj e ha inviato sul campo militari turchi e centinaia di mercenari jihadisti reclutati proprio in Siria

LA BATTAGLIA DI IDLIB

Dietro la nuova ondata di profughi c'è la feroce battaglia in corso a Idlib tra la Turchia e i suoi alleati di Al Qaida contro siriani e russi ma ci sono anche forti motivazioni economiche. Erdogan prende di mira militarmente Damasco e l'Europa usando l'arma dei profughi per

mascherare la sua sconfitta non potendo entrare troppo in rotta di collisione con Putin. E' il gas della Russia che ha reso la Turchia il principale hub energetico del Mediterraneo e ad Ankara non conviene litigare con Mosca.

SCELTA VOLUTA

Quindi per far sentire le sue ragioni alla Nato e sul piano internazionale "lancia" migliaia di profughi verso i confini. I profughi Erdogan se li è voluti per fare la guerra ad Assad e per cacciare migliaia di curdi siriani dai loro territori. Non sono un

evento meteorologico ma fanno parte di una ben precisa strategia di pulizia etnica che adotta anche il regime di Assad nei confronti delle popolazioni sunnite che avevano aderito alla rivolta contro Damasco.

Ora la Turchia, dove la popolazione è sempre più irritata nei confronti dei siriani ma anche delle avventure militari di Erdogan, vorrebbe mantenere la sua presenza a Idlib per scaricare una parte dei rifugiati che ha in casa: né i siriani di Damasco né i russi né gli iraniani, alleati di Assad, hanno intenzione di cedergli questo. Per un semplice motivo: Erdogan ha violato i patti con Mosca e Teheran di due anni fa.

IL CAPO JHADISTI

Si era impegnato a disarmare i ribelli e in particolare le milizie jihadiste e quelle di Al Qaida ma non lo ha mai fatto, anche perché voleva continuare a controllare la provincia e i collegamenti autostradali vitali per Damasco. Insomma voleva prendersi un altro pezzo di Siria di valore strategico dopo quello strappato ai curdi.

Finito il Califfato e ucciso Al Baghdadi è lui il vero capo dei jihadisti in Siria che manovra a seconda dei suoi obiettivi: li usa contro i curdi, i nostri maggiori alleati nella guerra all'Isis, contro il regime di Damasco, contro i russi e da qualche tempo anche in Libia.

In questa situazione l'Europa ha avuto un ruolo e una grande responsabilità.

Giusto per rinfrescarsi la memoria ricordatevi quando Erdogan nell'ottobre scorso ha massacrato i curdi siriani, provocando un'ondata interna alla Si-

ria di oltre 200mila profughi. La causa immediata fu il vergognoso ritiro degli Stati Uniti dal Rojava, la regione autonoma curda dove Trump avrebbe dovuto contenere la Turchia per salvare i suoi alleati nella guerra contro il Califfato.

LE ARMI VENDUTE

Ma anche gli europei si comportarono vergognosamente: promisero di mettere sanzioni sulla vendita di armi alla Turchia ma in realtà non se ne fece nulla. Come oggi vorrebbero fare una missione in Libia per far rispettare l'embargo: ma come credere possibile che fermeremo le armi della Turchia paese della Nato che noi stessi riforniamo? Forse il nostro ministro degli Esteri ignora che egli elicotteri d'attacco Agusta di Leonardo-Finmeccanica che colpirono i curdi noi li assembliamo direttamente in territorio turco.

SPERANZE IN PUTIN

Bisogna anche ricordarsi come è nata questa guerra siriana: una rivolta contro il regime di Bashar Assad che si è trasformata ben presto in una guerra per procura. L'Europa sulla spinta dell'allora segretario di stato Hillary Clinton si allineò nel 2011 alla strategia del "guidare da dietro" la rivolta contro Assad accreditando un'opposizione manovrata dalla Turchia che ha fatto affluire dal suo confine migliaia di jihadisti e terroristi provenienti da tutto il mondo musulmano. L'Europa, gli Usa, hanno permesso l'espansionismo della Turchia in Siria, lo hanno incoraggiato e poi accettato dopo il fallito golpe del 2016. E oggi sperano che sia Putin a fermarlo.



LA PAROLA CHIAVE

Siria

La Repubblica Araba di Siria è uno Stato del Vicino Oriente, in Asia occidentale, vasto 185 180 km² e con 18 906 907 abitanti. La capitale è Damasco. Confina a nord con la Turchia, a est con l'Iraq, a sud con la Giordania, a ovest con Israele e Libano. Sempre a ovest si affaccia sul Mar Mediterraneo. La Siria è una repubblica semipresidenziale. La lingua ufficiale è quella araba. Un paese di fertili pianure, alte montagne e deserti, la Siria ospita diversi gruppi etnici e religiosi, tra cui arabi siriani, curdi, turcomanni, assiri, armeni, circassi, mandeani e greci. Tra i gruppi religiosi vi sono sunniti, cristiani, alauiti, drusi, ismaeliti, mandei, sciiti, salafiti, yazidi ed ebrei. Gli arabi sono il più grande gruppo etnico e i sunniti il più grande gruppo religioso. La Siria è una repubblica unitaria composta da 14 governatorati ed è l'unico Paese che sposa politicamente il ba'thismo. È anche membro del Movimento dei paesi non allineati.

L'Italia sbanca in questa 70/ma edizione del Festival di Berlino: due film in concorso, due premi. Favolacce dei fratelli d'Innocenzo si porta a casa l'Orso d'argento per la miglior sceneggiatura con questa storia di ignoranza e violenza e Volevo nascermi di Giorgio Diritti vede premiato invece Elio Germano con l'Orso d'argento per il miglior attore per la sua interpretazione attenta di Ligabue il pittore folle che amava gli animali. Orso d'Oro, e non poteva essere altrimenti a There is no evil di Mohammad Rasoulof, un film composto da quattro storie che sono



un vere e proprio pugno allo stomaco al regime iraniano.

E' vero show da parte dei gemelli di Tor Bellamonaca nel ricevere il premio. Elio Germano dedica il suo premio a «tutti gli artisti, a tutti quelli storti come lui, a tutti gli sbagliati, tutti gli emarginati, tutti i fuori casta e ad Antonio Ligabue e alla grande lezione che ci ha dato, che è ancora con noi, che quello che facciamo in vita rimane. Lui diceva sempre «Un giorno faranno un film su di me ed ec-

coci qui!». Orso d'argento Gran premio della giuria va a Never, Rarely, Sometimes always, film indie della regista Eliza Hittman. Miglior regia a The woman who run di Hong Sang Soo, un delicato dialogo al femminile pieno di sfumature, mentre l'Orso alla migliore attrice va a Paola Beer protagonista di Undine. E non poteva mancare un premio a Dau. Natasha di Ilya Khrzhanovskiy, film tra sperimentazione antropologica e verità di un progetto che ricorda un Truman Show stalinista capace di liberare le zone oscure dell'uomo tra cui quelle sado-maso. A riceve-



re il premio per il miglior contributo artistico è stato il direttore artistico, Jurgen Jurgens. A Delete History di Benoit Delepine e Gustave Kerven e infine il premio speciale della 70/ma edizione. Ma vera commozione e vere lacrime arrivano con l'Orso d'oro andato al regista iraniano Mohammad Rasoulof impossibilitato dal regime ad uscire dal paese come a girare film.

continua a pagina XIV

LA LETTERA

a cura di Fabrizio Galimberti

C'è un tempo per risparmiare e un tempo per spendere

Sono una piccola imprenditrice nell'industria del corallo, e sono preoccupata. C'è una preoccupazione recente (ovviamente, il virus) e una che porto da tempo, cioè di che cosa vivrò nella vecchiaia.

Ora l'economia va male, la domanda manca. Chi la deve creare? Il pubblico no causa debiti e regole Ue. Il privato o non può o non vuole.

Io potrei spendere un terzo in più di quello che spendo, però non lo faccio perché devo risparmiare causa: pensione sempre più lontana (dovrò smettere di lavorare prima di aver maturato la pensione quindi devo tenere i soldi per vivere), sanità sempre più precaria ed io sempre più vecchia e quindi probabili problemi di salute; an-

che qui servono soldi, vecchiaia sempre meno garantita, quindi soldi per badante.

Ci si dice che risparmiamo troppo, ma al nostro futuro sempre precario ci dobbiamo pensare noi, sempre meno protetti nonostante tasse altissime. Quindi spendere sempre meno.

Che non ci sia qualcosa di profondamente sbagliato in questo incribicabile sistema economico? Quando i sacerdoti dell'economia usciranno da tante presuntuose certezze?

Buon pomeriggio.

Enrichetta Sorrentino

Cara Sorrentino,
forse un tempo risparmiavamo troppo, ma non certo adesso. Le dirò che un grande economista del Novecento, John Maynard Keynes, disse che ogni volta che uno risparmia uno scellino, toglie una giornata di lavoro a qualcun altro. Voleva dire che se uno risparmia non spende, e, se avesse speso, quei soldi sarebbero tornati in circolo per acquistare beni e servizi, con beneficio di coloro che

hanno venduto quei beni e servizi, e di coloro che li hanno prodotti. Non so qual è la sua situazione economica e previdenziale, mi sembra di capire che lei ha cominciato a lavorare tardi, e dice di non aver maturato la pensione. Ma col sistema contributivo all'età della pensione si ha qualcosa, anche se uno ha lavorato poco, non ci sono requisiti di un minimo di anni. Ad ogni modo, questo non è il momento di spendere poco. Se lei può, spenda pure di più (di-

che che potrebbe spendere un terzo in più). Lei dirà: ma allora non metto via i soldi per vivere quando smetto di lavorare. Sì, ma se la gente non spende, adesso che l'economia sta subendo il brutto urto del virus, cadiamo nella recessione, cioè a dire dalla padella alla brace.

"Per ogni cosa c'è il suo tempo", dice l'Ecclesiaste (3,1). Insomma, c'è un tempo per risparmiare e un tempo per spendere, e questo è il tempo per spendere.

TERRONI CAPUT MUNDI/ a cura di Cesare Lanza

Il caso Craxi tra retroscena e ricostruzioni

Gli ultimi anni del leader del Partito socialista sono tornati di attualità grazie al film

MARCELLO SORGI RICOSTRUISCE GLI ULTIMI GIORNI DI BETTINO CRAXI

Marcello Sorgi (Palermo, 31 marzo 1955) al Teatro Franco Parenti di Milano ha presentato "Presunto colpevole. Gli ultimi giorni di Craxi" (Einaudi). Mario Ajello ha scritto su "Il Messaggero": «Ci furono o non ci furono le influenze degli Stati Uniti sui giudici di Mani pulite e sull'inchiesta che portò alla liquidazione di Craxi? Molti socialisti hanno sempre pensato e detto di sì. Prendendosi spesso l'etichetta di cospirazionisti. Eppure, leggendo le carte della Cia e mettendo insieme con la tecnica dello storico sperimentato i vari documenti e i tasselli riguardanti l'epilogo di Bettino, Marcello Sorgi, che non è certo un dietrologo, offre nuovi spunti di ragionamento e particolari trascurati o sconosciuti su questa vicenda.

DIETRO LE INDAGINI DI MANI PULITE CI FU LO ZAMPINO AMERICANO?

"Che qualcosa ci sia stato, e il lavoro dei pm di Mani pulite abbia potuto essere monitorato

dall'occhio attento degli osservatori Usa, questo è sicuro": così scrive Sorgi, nel suo bel libro. [...] È intrigante la riflessione, condotta con lo sguardo del cronista e senza svolazzi politologici, sui destini paralleli di Craxi e Moro, sulle due trattative fallite per liberarli. Gennaio Acquaviva che sorprende Craxi in lacrime - mentre sta leggendo la lettera dalla "prigione del popolo" in cui Moro gli chiede di attivarsi per la liberazione - è una scena forte del libro. Così come lo sono quelle contenute nel capitolo "La Cia in casa". Leggendo queste pagine, non si riesce a credere che Tangentopoli possa

essere stata soltanto il frutto di un'inchiesta giudiziaria, per quanto molto potente. Senza il concorso di fattori internazionali, non si azzera una classe dirigente, non si destabilizza il Paese. Ecco, allora, il racconto degli intrecci tra i magistrati della Procura di Milano e il consolato americano a Milano guidato da Peter Semler. O quanto aveva scritto Daniel Serwer, incaricato d'affari presso l'ambasciata americana a Roma, in un

dispaccio inviato a Washington nel '93, sulla base di informazioni ricevute da parte di magistrati di Milano: "Si dice che un protagonista dell'inchiesta potrebbe essere un pupazzo manovrato dagli Usa". Probabilmente il riferimento è a Di Pietro. E ancora Serwer, in un'intervista molto successiva: "I politici che cadevano, Andreotti, Craxi, Martelli, erano nostri amici, ma non facemmo nulla per proteggerli. L'impressione generale è che fosse venuta l'ora di ripulire le cose". Di più: "Se Di Pietro ci avesse chiesto aiuto glielo avremmo dato, nell'ambito di ciò che consentivano le nostre leggi".

ESAMINATI I RAPPORTI DI DI PIETRO CON UNA LISTA DI PERSONE E INDIZI

I rapporti tra Di Pietro e il console Semler erano stati fitti sia prima che nella fase calda dell'inchiesta. Alla fine del '91, il pm aveva anticipato al console l'arresto di Mario Chiesa e praticamente gli aveva predetto tutto il cataclisma che stava per accadere. "Mi disse - ha raccontato l'amico americano - che le indagini avrebbero raggiunto la Dc e Bettino Craxi". Il plot che Sorgi, senza arrivare a giudizi sommari, riesce a costruire è fatto di visite e incontri tra Di Pietro e Semler, si avvale delle testimonianze cruciali dell'ex

ambasciatore Reginald Bartholomew e contiene le azioni dell'agente segreto Stolz e di altri specialisti della Cia, che operano in Italia con particolare attitudine nel campo del "regime change". E la lista degli indizi e dei personaggi, su cui Sorgi lavora non per gridare al complotto ma per sviscerare la complessità della storia, è piuttosto lunga e articolata. [...] Di sicuro la pistola fumante dell'eliminazione di Bettino nelle mani americane non è stata trovata, ma gli indizi che portano a credere che potesse esserci erano e restano tanti. E Sorgi ci gioca, senza nulla togliere alla tragedia».

MICHELE PARTIPILO A BARI STUDIA LA DEONTOLOGIA DEL GIORNALISMO

Michele Partipilo è nato a Carbonara (Bari) il 7 marzo del 1961. Vive e lavora nel capoluogo pugliese. Si è laureato in filosofia discutendo una tesi su Benedetto Croce e l'età barocca. Dal 1986 lavora nella redazione centrale della Gazzetta del Mezzogiorno: inviato con numerosi reportage da Iran, Iraq, Israele, Libano e Siria. Attualmente è

capo redattore centrale della Gazzetta. Dal giugno 1995 al maggio 2007 presidente dell'Ordine dei giornalisti della Puglia. Si occupa in particolare di diritto dell'informazione, deontologia e privacy. Ha curato il volume "I ferri del mestiere - Le regole della professione giornalistica". Nel 2005 ha pubblicato "Le notizie e la persona, dalla diffamazione alla tutela della privacy".

L'ONESTÀ! MONTANELLI NE SCRISSE CON ESEMPLARE CHIAREZZA

Cogliamo l'occasione per ricordare ciò che scrisse Indro Montanelli a proposito della deontologia del giornalista: "La deontologia professionale sta racchiusa in gran parte, se non per intero, in questa semplice e difficile parola: onestà. È una parola che non evita gli errori: fanno parte del nostro lavoro. Perché è un lavoro che nasce dall'immediato e che dà i suoi risultati

a tambur battente. Ma evita le distorsioni maliziose quando non addirittura malvage, le furbe strumentalizzazioni, gli asservimenti e le discipline di fazione o di clan di partito... Un giornalista che si attenga a questa regola potrà senza dubbio sbagliare, ma da galantuomo. Gli sbagli devono essere riparati, ma non macchiano chi li ha compiuti. Sono gli sbagli del servilismo e del carrierismo quelli che sporcano".



Marcello Sorgi



Antonio Di Pietro

il Quotidiano del Sud

GIÀ CORRIERE - QUOTIDIANO DELL'IRPINIA
fondato da Gianni Festa

DIRETTORE **Roberto napoletano**

DIRETTORE RESPONSABILE **Rocco Valentini**

CONDIRETTORE **Roberto Marino**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE IRPINIA **Gianni Festa**

CONDIRETTORE PER EDIZIONE SALERNO **Andrea Manzi**

VICEDIRETTORI **Stefano Regolini, Antonio Lucchini**

EDITORE:

EDIZIONI PROPOSTA SUD S.R.L.

SEDE LEGALE: **Via Aldo Pini, 10 83100 Avellino**

Concessionaria per la Pubblicità **Publifast srl**

Sede: via Rossini, 2 - 87040 Castrolibero (CS) - Tel. 0984-854042 - Fax 0984-851041

UFFICI:

Reggio Calabria Via San Francesco di Paola 14/C, 2

Catanzaro, Piazza Serravalle, 9 - 88100 Catanzaro

Vibo Valentia, Corso Vittorio Emanuele III, 58

Potenza, Via Nazario Sauro, 102 - Tel. 0971.476470 - Fax 0971.476797

Matera, Via A. Passerelli, 28 - Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

Avellino, Via Annarumma 39/A - Tel. 0825.1735224 - Fax 0825.1800154

Salerno, Piazza S. Agostino, 29 - 84100 Salerno (SA) - Tel. e Fax 089.2967981

Registrazione Tribunale di Avellino N. 381 DEL 18-05-2000

Registro degli operatori di comunicazione N. 7671 DEL 11/10/2000

Pubblicità nazionale: **A. Manzoni & C S.p.a.**

Sede: via Nervesa, 21 - Milano Tel. (02) 57494802 www.manzoniadvertising.it

STAMPA: FINEDIT srl - Via Mattia Preti - 87040 Castrolibero (CS)

LITOSUD - Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma

LITOSUD - Via Aldo Moro, 4 - Pessano con Bornago 20060 (MI)

Abbonamenti:

Pagamento tramite bonifico su c/c Banca Popolare di Bari
Filiale di Avellino intestato a
Edizioni Proposta sud s.r.l.
IBAN IT 67 X054 2415 1000 0000 0151870

Per informazioni 0984.852828

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250 nonché di altri finanziamenti pubblici nazionali e regionali

La tiratura di lunedì 2 marzo 2020 è di 29.638 copie
E' vietata la riproduzione anche parziale. Tutti i diritti sono riservati.

LA GIORNATA
di Alessia Lautone

segue da pagina XIII

Il museo del Louvre è rimasto chiuso anche ieri. Come si legge su lefigaro.fr i dipendenti, preoccupati per l'epidemia di coronavirus, in assemblea hanno votato nuovamente per il diritto all'allontanamento dal posto di lavoro. Già domenica era stato esercitato lo stesso diritto, che consente a un dipendente di interrompere il lavoro a causa del pericolo «grave e imminente per la sua vita o la sua salute», portando così alla chiusura del museo. La chiusura della Tour Eiffel al pubblico invece



ascensori è vero, ma è un luogo in cui l'aria circola liberamente», ha aggiunto, precisando che la situazione rimane sotto osservazione. Hildago invita chi usa i mezzi pubblici ad adottare «tutte le precauzioni».

Valentino Rossi: «È davvero una

brutta notizia, un vero peccato. Dopo un inverno trascorso ad allenarci, eravamo pronti per iniziare la stagione fisicamente e psicologicamente. Dopo i test in Qatar volevo davvero affrontare la prima gara». E' un Valentino Rossi sconsolato quelle che commenta l'annullamento del Gp del Qatar e il rinvio della Thailandia. «La cancellazione della classe MotoGP è una notizia difficile da accettare - dice - anche per i fan. Ora non sappiamo quanto dovremo aspettare prima di poter iniziare a correre. Sicuramente passerà molto tempo. Spero che la situazione migliori



nelle prossime settimane». E' stato infatti cancellato il primo Gran Premio del Motomondiale in programma in Qatar l'8 marzo a Losail, mentre è stato rinviato quello della Thailandia in programma il 22 marzo. «Dobbiamo prima concentrarci sulla pandemia. Dobbiamo rimandare la gara fino a nuovo avviso - ha detto il vicepremier e ministro della sanità thailandese Anutin Charnvirakul -. È nell'interesse del Paese e dei partecipanti».

FORMAZIONE

Campania valorizza giovani talenti

Fondi alle imprese per creare figure specialistiche nel teatro e nella musica

Cosa prevede l'avviso e come partecipare alla selezione

La Regione Campania ha emanato l'avviso pubblico relativo al potenziamento dell'offerta formativa nel settore della musica e del teatro attraverso la realizzazione di laboratori di talenti.

La presenza di numerosi enti, istituzioni e manifestazioni di rilievo internazionale sul territorio regionale e nazionale, oltre a determinare l'alto livello qualitativo di artisti, tecnici e personale organizzativo di imprese e istituzioni, contribuisce infatti a creare un terreno fertile per l'innovazione e la sperimentazione sia dal punto di vista artistico che organizzativo e finanziario. A tal fine, l'amministrazione intende sostenere il sistema dello spettacolo, finanziando, con risorse del fondo sociale europeo, la sperimentazione di percorsi formativi professionalizzanti volti a formare nuove figure altamente qualificate, anche nell'applicazione di nuove tecnologie volte all'innovazione e alla sperimentazione sia dal punto di vista artistico sia organizzativo che finanziario, con l'obiettivo di sostenere il relativo inserimento lavorativo.

La finalità del progetto

L'obiettivo principale dell'iniziativa è quello di realizzare interventi volti alla formazione e all'occupazione di figure professionali specialistiche e talentuose con competenze multidisciplinari nel settore delle produzioni teatrali e musicali contemporanee caratterizzate, tra l'altro, da crescenti esigenze di innovazione. Lo

scopo ulteriore è quello di creare forme di partenariato tra soggetti operanti nel settore dello spettacolo, in conformità alla disciplina vigente, con strutture, teatri ed enti di alta formazione con comprovata esperienza nel campo artistico, culturale e dello spettacolo in generale, con lo scopo di promuovere il rafforzamento della capacità competitiva degli operatori e delle strutture presenti nel comparto campano, sostenere la formazione di reti e soprattutto valorizzare la formazione di giovani talenti nell'ambito della tradizione teatrale campana, settore con una forte identità culturale e artistica.

I soggetti beneficiari

Possono presentare domanda di ammissione a finanziamento gli organismi formativi accreditati, imprese, università, cooperative sociali, enti strumentali della Regione Campania, costituiti o da costituire in Ats. I partecipanti dovranno prevedere la partecipazione in qualità di "partner di rete" di enti, fondazioni, teatri e associazioni altamente rappresentativi del territorio regionale e specifici per l'attuazione delle proposte progettuali, al fine di coinvolgere nei percorsi e nelle attività di stage le eccellenze artistiche del settore di riferimento, con la finalità di garantire ai giovani destinatari l'opportunità di imparare il mestiere dell'attore e del cantante, attraverso un contatto diretto con la realtà di riferimento.

Le risorse disponibili

Le risorse a disposizione ammontano complessivamente a 10 milioni di euro. Ciascun raggruppamento potrà presen-

ne con il referente del Comune di Napoli operante presso la struttura stessa. I servizi minimi richiesti sono i seguenti:

- 5 giorni di apertura settimanale (dal lunedì al venerdì) dalle ore 15 alle 20;
- apertura serale e nei fine settimana per ogni iniziativa autorizzata;
- verifica del rispetto della normativa Siae (ove prevista) per le attività programmate nel centro;
- in caso di mancanza del personale comunale, garantire l'apertura anche la mattina per le scuole;
- organizzazione e promozione di attività culturali, ludiche e laboratoriali e loro comunicazione al territorio con il supporto di materiali grafici e contenuti web.

Impegni del Comune

L'amministrazione garantirà l'utilizzo dei locali, degli arredi e loro manutenzione e pulizia, la fornitura di luce, gas e linea telefonica e la riparazione o sostituzione ordinaria degli impianti e delle attrezzature.

La durata

Il Comune siglerà con il soggetto affidatario un apposito accordo della durata di 3 anni, rinnovabile per ulteriori 3 anni.

Presentazione delle istanze e scadenza

Le proposte devono pervenire al Comune entro le 12 del 24 aprile 2020 con consegna a mano o via pec all'indirizzo giovani.pariopportunita@pec.comune.napoli.it.

MEMO

- La Regione Campania ha emanato l'avviso pubblico relativo al potenziamento dell'offerta formativa nel settore della musica e del teatro;
- L'obiettivo è quello di realizzare interventi finalizzati all'occupazione di figure professionali specialistiche e talentuose con competenze multidisciplinari nel settore;
- Possono presentare domanda di finanziamento gli organismi formativi accreditati, imprese, università, cooperative sociali ed enti strumentali della Regione;
- I destinatari sono i giovani fino a 35 anni, inoccupati o disoccupati;
- I fondi a disposizione ammontano complessivamente a 10 milioni di euro;
- I partecipanti possono presentare fino a 3 progetti da 300 mila euro ciascuno;
- La scadenza del termine è fissata per le ore 14 del 31 marzo 2020;

tare istanza per un massimo di 3 percorsi scelti tra quelli indicati nel bando, per un totale finanziabile pari a 1 milione di euro di cui 900 mila euro per la realizzazione dei tre percorsi formativi completi di qualificazione (300 mila euro per ciascun progetto), nonché, ulteriori 100 mila euro per le attività di stage integrative.

I destinatari dell'intervento

I soggetti destinatari sono i giovani fino a 35 anni, inoccupati, disoccupati, soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, residenti o domiciliati in Regione Campania. Nell'ambito del piano dei costi ciascun raggruppamento potrà prevedere a favore degli allievi partecipanti una quota di indennità oraria commisurata alle ore effettive di frequen-

za fino a un massimo di 2,50 euro per ciascuna ora di partecipazione alle attività previste.

Presentazione delle istanze a scadenza

Le proposte possono essere presentate a mezzo pec all'indirizzo laboratoritalenti@pec.regione.campania.it fino alle ore 14 del 31 marzo 2020. Ciascuna compagine potrà presentare fino a tre proposte progettuali. Il capofila della costituita o costituenda Ats, è tenuto a consegnare, in formato elettronico digitale con estensione .pdf e sottoscrizione con firma digitale del legale rappresentante, a pena di inammissibilità, l'istanza di candidatura, il formulario di progetto, il documento del legale rappresentante dell'agenzia formativa e il piano dei costi.

POLITICHE SOCIALI

Napoli, al terzo settore un centro giovanile

Cosa prevede l'avviso pubblico

Il Comune di Napoli ha pubblicato l'avviso per l'acquisizione di proposte progettuali per la gestione, in compartecipazione con l'amministrazione, del centro giovanile "Peppino Impastato". La struttura necessita dell'apporto di soggetti associativi giovanili che possano affiancare nella gestione l'ente locale per un periodo di 3 anni, rinnovabile per ulteriori 3 anni in caso di esito positivo delle attività di monitoraggio effettuate sulle attività realizzate.

I requisiti dei candidati

Le proposte possono essere presentate, in forma singola o in forma associata, da soggetti del terzo settore e da quelli in possesso dei requisiti necessari per l'iscrizione al Registro delle associazioni giovanili del Comune di Napoli.

La descrizione dei servizi

I soggetti interessati devono presentare una proposta progettuale che assicuri una solida continuità di gestione e lo svolgimento delle attività, in stretta collaborazio-

EDILIZIA PUBBLICA

Catanzaro, graduatoria aspiranti assegnazione

Come partecipare all'iniziativa

Il Comune Catanzaro ha indetto il concorso per l'aggiornamento della graduatoria permanente dagli aspiranti all'assegnazione in locazione semplice di alloggi di edilizia residenziale pubblica di nuova costruzione o che si dovessero rendere disponibili nel territorio del Comune di Catanzaro. L'amministrazione specifica che tutti coloro che hanno già partecipato ai precedenti bandi di concorso, che sono collocati nell'attuale graduatoria definitiva, sono comunque tenuti, a pena di cancellazione della stessa, a ripresentare la domanda per essere inseriti nella graduatoria d'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

I requisiti necessari

Possono partecipare alla selezione tutti i cittadini che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- cittadinanza italiana o di uno Stato aderente all'Unione europea; il cittadino di altri Stati è ammesso solo se in possesso, unitamente al proprio nucleo familiare, di

regolare permesso o carta di soggiorno di durata almeno biennale;

b) residenza anagrafica da almeno sei mesi o attività lavorativa esclusiva ovvero principale nel Comune o in uno dei Comuni compresi nell'ambito territoriale cui si riferisce il bando di concorso;

c) non essere titolare del diritto di proprietà, usufrutto, uso e comodato d'uso abitazione su un alloggio adeguato alle esigenze del nucleo familiare del richiedente;

d) assenza di precedenti assegnazioni in proprietà immediata o futura di un alloggio realizzato con contributi pubblici o di precedenti finanziamenti agevolati in qualunque forma concessi dallo Stato o da enti pubblici;

e) reddito convenzionale non superiore al limite stabilito dalla legge regionale;

f) non aver ceduto in tutto o in parte l'alloggio eventualmente assegnato in precedenza in locazione semplice;

g) assenza di occupazione "senza titolo" di un alloggio di edilizia residenziale.

Presentazione delle istanze

La domanda di partecipazione al bando di concorso deve essere redatta obbligatoriamente sull'apposito modulo predisposto dal Comune di Catanzaro che può essere scaricato dal sito istituzionale. Alle istanze devono essere allegati l'attestazione Isee completa della dichiarazione sostitutiva unica di tutto il nucleo familiare e una copia del documento d'identità personale.

Il sud in tavola - le vostre ricette**FINOCCHI ALL'ACCIUGA** (Michela, 37 anni, Licata)4 finocchi
1 cucchiaino di farina
1 limone
50 g di olio
peperoncino in polvere
6 filetti di acciuga sott'olio
2 spicchi d'aglio
sale

Pulisci i finocchi e incidili a croce sulla base, falli lessare per 20 in acqua bollente salata, a cui avrai aggiunto la farina e il succo di 1/2 limone; scolali, falli intiepidi-



re e tagliali a metà. Scavali e fai rosolare la parte interna tritata con 20 g di olio, sale, peperoncino e continua a cuocere per 10 minuti. Unisci al composto i filetti di acciuga tritati, le barbine verdi del finocchio, mescola e spegni il fuoco.

Riempi con il composto i finocchi svuotati e continua a cuocerli coperti per 10 minuti in un tegame con gli spicchi d'aglio rosolati nel restante olio. Quindi falli cuocere ancora coperti per 10 minuti. Servi i finocchi caldi.

Inviatemi le vostre lettere (roma@quoti-

dianodelsud.it) e noi le pubblicheremo

Il cuore nella posta

«Siamo ormai ossessionati tutti dal coronavirus. Se qualcuno tossisce accanto a noi lo guardiamo male e ci spostiamo il più possibile, se abbiamo una linea di febbre entriamo nel panico, non facciamo giocare più i nostri figli, non frequentiamo locali pubblici, chiudiamo scuole e poi le riapriamo, i dipendenti chiedono alle aziende di lavorare da casa e, se il collega ha il raffreddore, apriti cielo. Insomma, un delirio. Alla fine di questa emergenza saranno più i danni della cattiva informa-



zione che quelli creati realmente dal virus».

*Sono d'accordo sul fatto che la comunicazione legata all'emergenza coronavirus non sia stata delle migliori.**Credo anche che, con le dovute precauzioni, dovremmo cercare di fare una vita normale, senza panico, che non serve a nulla. Ma seguendo sempre le indicazioni degli esperti.*

Aspetto le vostre lettere a: roma@quotidianodelsud.it - Il cuore nella posta

LA LINGUA ITALIANA CON IL TAMPONE

Covid 19, salviamo le parole dal contagio dell'uso scorretto

di FABRIZIA SERNIA

Con l'allerta provocata dal Covid-19 anche la nostra bella lingua italiana ne sta facendo le spese. Nei giorni scorsi, un infettivologo intervistato in un servizio televisivo sulla "mortalità causata dal virus", non è riuscito ad astenersi, correggendo educatamente la giornalista: "Mi consenta di parlare da medico, qui si parla di letalità, la mortalità è un'altra cosa". Termini come epidemia, focolai epidemici, mortalità generata dal virus sono da giorni protagonisti delle conversazioni in famiglia e fuori, nei tiggì e negli speciali, senza che se ne conosca profondamente il significato, con un ricorso anche a termini per assonanza che nulla hanno a che vedere con le misure per contrastare il Covid-19. È il caso di "tamponamento", termine usato più volte durante i servizi televisivi con il punto stampa della Regione Lombardia, da alcuni suoi rappresentanti, al posto dell'espressione «effettuare il tampone» naso-faringeo. E allora, passi la comunicazione in emergenza, che deve essere incisiva e comprensibile a tutti, però

STRAFALCIONI
Il termine tamponamento usato a sproposito

evitiamo contagi pericolosi fra parole come tamponamento, che rischiano di diventare virali anch'esse, con un significato snaturato. Lasciamo che si occupino di "tamponamenti" i carrozzieri e gli assicuratori, dopo "l'urto di un veicolo contro la parte posteriore di un altro che si trovi davanti al primo", come spiega il vocabolario della Lingua Italiana Treccani, nell'edizione 2019, presentata a suo tempo al Festival della Crescita, a Milano, con l'hashtag #Le parole valgono. Oppure che abbiano a che fare con un "tamponamento" i medici, questa volta sì, nell'atto di «chiudere una cavità, per esempio le fosse nasali, la vagina, l'utero, ferite, soprattutto per fermare un'emorragia o per evitare infezioni». Saranno gli idraulici artefici del "tamponamento" ovvero della «chiusura provvisoria di una falla, una cre-



Mascherine al Colosseo

pa, un'apertura che si è creata in un recipiente», come ad esempio la falla di una conduttura. E potremo dire che c'è stato un "tamponamento" della situazione, in presenza di «un rimedio di fortuna, un intervento veloce per ri-

mediare a una situazione, un danno, o altro, come nel caso del tamponamento di una crisi», che in Italia, questa sì, è accaduta e accade di continuo. E pensare che l'ultima edizione del Dizionario Treccani ha evidenziato in

rosso quello che il linguista Tullio De Mauro aveva definito il vocabolario fondamentale dell'italiano, un insieme di circa duemila parole con le quali elaboriamo circa il 90% di quello che diciamo e scriviamo, rispetto a un patrimonio di oltre 45 mila parole di "alto uso", "alta disponibilità" e "comuni". Chissà se nell'edizione 2020, saranno inserite anche "tamponamento, tampone, letalità e mortalità" fra le parole in rosso che tutti devono conoscere. Anche l'Istituto Superiore di Sanità sta conducendo un lavoro encomiabile nell'accompagnamento all'uso corretto dei termini che riconducono al Covid-19. Nel suo glossario on line "Nuovo coronavirus, le parole dell'epidemia", l'Istituto spiega che cos'è una "pandemia" - la diffusione di un virus da uomo a uomo per via aerea in più continenti o comunque in vaste aree del mondo", precisando che ad oggi, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, quella da SARS-Cov-2 non lo è. Interviene sui ter-

mini "letalità" - si riferisce al numero di morti sul numero di malati di una certa malattia - e "mortalità" - è concettualmente differente dalla letalità, mette in rapporto il numero di morti per una determinata malattia sul totale della popolazione media presente nello stesso periodo di osservazione". L'ISS spiega che, "per il Covid 19 siamo di fronte a un fenomeno a discreta letalità e, attualmente, a bassissima mortalità". Domenica scorsa l'Istituto ha aggiornato il glossario con i termini "sensibilità" e "specificità" dei test diagnostici, spiegando che "sono due criteri utilizzati per valutare la capacità che ha un test diagnostico o di screening di individuare correttamente coloro che hanno la malattia ricercata e coloro che invece ne sono privi". La morale è che tutti, a partire dalle istituzioni, devono maneggiare le parole con cura. Sorge un dubbio. Quante persone oggi sanno distinguere che SARS-Cov-2 è il virus e Covid 19 è la patologia?

LIFE&STYLE

Idee regalo per la festa della donna

Manca davvero poco alla data dell'otto marzo che celebra la giornata internazionale della donna, comunemente definita festa della donna. Una festa, amata, discussa ma da festeggiare e l'occasione giusta per regalare o anche semplicemente regalarsi un qualcosa di speciale. Sei in cerca di idee regalo? Ecoti qualche spunto che potrà esserti utile in questa ricerca. Partiamo dalla cosa più semplice, ma mai banale: una composizione di fiori con tanta profumata mimosa. Questo fiore è divenuto nel tempo il simbolo di questa giornata piena di significato. Sicuramente un cliché ma mai come quest'anno il giallo torna ad essere il protagonista della stagione Primavera Estate 2020: allegro, luminoso, frizzante, il colore perfetto per anticipare l'arrivo della primavera... e quindi perché non indossarlo? Atos Lombardini lo sceglie per il tailleur con pantalone dal fondo largo e giacca a tre bottoni. Sempre nelle tinte del giallo, ma questa volta con glitterato, la felpa in cotone pettinato del brand Baciama Ancora, creato



Felpa baciama ancora, Nosside Cantine Statti e Bracciale Giovanni Raspini



dalla stilista Elena Vera Stella e Caterina Misuraca, in versione mini me, mamma e figlia. Un brand made in Calabria, realizzato esclusivamente con tessuti a Km0, ideato con l'intento di voler "seminare" gesti di amore e bellezza, a partire proprio dalla riappropriazione reale e concreta del bacio. Momento di pura bellezza, un bacio tra mamma e figlio, tra innamorati, tra amici.

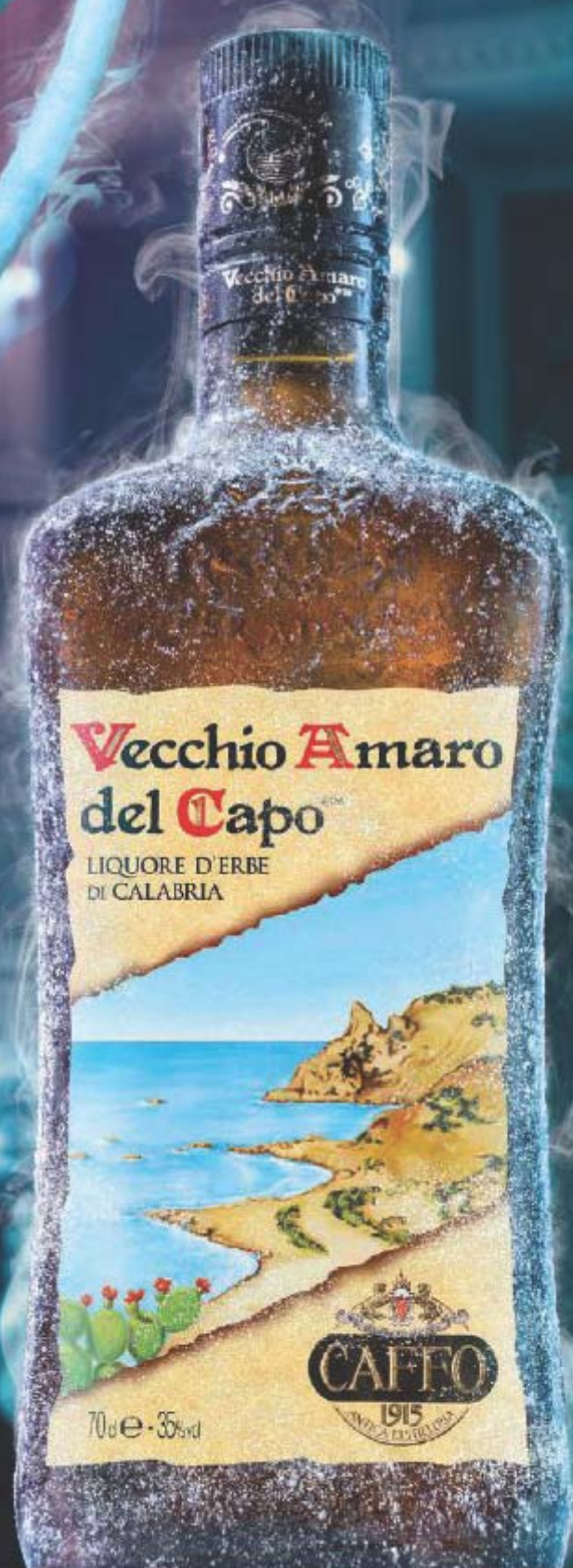
Il design della mimosa è stato reinterpretato da Damiani con l'accostamento su diversi

livelli di diverse pietre e diverse carature (diamanti bianchi, fancy e brown), dando vita ad un gioiello che colpisce per la grande luminosità e l'impatto visivo. Ispirazione organica di stampo vegetale/naturalistico per Giovanni Raspini che affianca la tecnica della fusione a cera persa a quella della brunitura. Nel romantico bracciale della collezione Berries l'elemento organico delle piccole bacche stilizzate viene usato come fosse un pattern. Vuoi chiudere la cena dell'8 marzo sempre nel segno del giallo?

Ha i riflessi dorati come il sole l'ottimo passito che prende il nome di una donna "Nosside", poetessa di Locri dell'età ellenistica, prodotto dell'azienda Cantine Statti di Lamezia Terme. Uva Greco Bianco al 100% per questo nettare che regala note di albicocche disidratate, marmellate di agrumi, miele. Da gustare accompagnato ad un dolce o da solo come chiusura di un pasto. In qualunque modo festeggerete la donna ricordatevi di regalarle due cose: amore e rispetto.

@ilblogdelmarchese

SPETTACOLARE GHIACCIATO.



GUSTALO A
-20°

Bevi responsabilmente



amarodelcapo.com